



Engineering & Construction



GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.15438.00.035.00

PAGE

1 di/of 87

TITLE:

AVAILABLE LANGUAGE: IT

# IMPIANTO EOLICO MONTEMILONE

## PROGETTO DEFINITIVO

### Relazione di compatibilità paesaggistica d.lgs. 4204 (DPCM2005)



File: GRE.EEC.R.26.IT.W.15438.00.035.00 - Relazione compatibilità paesaggistica d.lgs.4204 (DPCM2005).docx

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
00	01/12/2021	First issue	F.Monacci 	D.Puccini 	M. Nardi 

#### GRE VALIDATION

ST	V.Tedeschi	F.Tamma
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

PROJECT / PLANT	GRE CODE																			
	GROUP	FUNCTION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT			SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION								
Wind Farm Montemilone	GRE	EEC	R	2	6	I	T	W	1	5	4	3	8	0	0	0	3	5	0	0

CLASSIFICATION	UTILIZATION SCOPE
	Iter autorizzativo

This document is property of Enel Green Power S.p.A. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green Power S.p.A.

## INDICE

1. PREMESSA .....	7
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERVENTO.....	8
3. ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO.....	13
3.1. Morfologia dell'area di intervento .....	13
3.2. Caratteri del paesaggio vegetale .....	15
3.3. Sistemi insediativi storici.....	16
3.3.1. Centri storici .....	16
3.3.2. Beni architettonici isolati.....	23
3.3.3. Architettura rurale .....	25
3.3.4. La rete dei tratturi .....	26
3.4. Caratteri del paesaggio agrario e forestale .....	27
3.5. Caratteri percettivi del paesaggio: skylines e profili caratterizzanti .....	30
3.6. Principali caratteri di degrado visuale.....	33
4. ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA PAESAGGISTICA .....	36
4.1. Piano Paesaggistico Regione Basilicata .....	36
4.1.1. Premessa .....	36
4.1.2. Disciplina d'ambito.....	36
4.2. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 CBCP) .....	40
4.3. Aree tutelate per legge (art. 142 CBCP) .....	41
4.4. Beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice (Basilicata).....	44
4.5. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Potenza .....	48
4.6. Piano Paesaggistico Regione Puglia .....	51
4.6.1. Struttura del piano .....	51
4.6.2. Sistema delle Tutele.....	54
5. GENERALITÀ DEL PROGETTO .....	63
5.1. Aerogeneratori di progetto .....	63
5.2. Piazzole ed opere di regimazione delle acque .....	66
5.3. Piste stradali di accesso agli aereogeneratori .....	68
5.4. Sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT .....	68
5.5. Conformità ai requisiti di progettazione previsti da PIEAR .....	71
6. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA .....	73
6.1. Ambito in influenza potenziale .....	73
6.2. Metodologia e parametri di valutazione .....	73
6.3. Analisi di intervisibilità del progetto .....	75
6.4. Analisi dei ricettori .....	75
6.5. Fotoinserimenti .....	77
6.6. Effetti delle trasformazioni a livello di paesaggio .....	77
6.6.1. Modificazioni della morfologia.....	77
6.6.2. Modificazioni della compagine vegetale.....	80
6.6.3. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico .....	81
6.6.4. Modificazioni dell'assetto insediativo-storico .....	81
6.6.5. Modificazioni di caratteri tipologici, materici, coloristici, dell'insediamento storico.....	82



Engineering & Construction



GRE CODE

**GRE.EEC.R.26.IT.W.15438.00.035.00**

PAGE

3 di/of 87

6.6.6. Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale.....	83
6.6.7. Modificazioni dello skyline naturale o antropico.....	83
6.6.8. Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico .....	83
7. OPERE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE .....	84
8. CONCLUSIONI .....	86

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Configurazione proposta per l'impianto eolico Montemilone .....	7
Figura 2 Inquadramento territoriale dell'area di intervento.....	10
Figura 3 Tipi del paesaggio secondo Sestini, 1963. ....	11
Figura 4 Unità di paesaggio secondo Smiraglia <i>et al.</i> 2011.....	12
Figura 5 Tipico aspetto dei ripiani argillosi e sabbiosi solcati da incisioni recenti.....	14
Figura 6 Invaso del Locone al confine tra Puglia e Basilicata.....	15
Figura 7 Venosa (Potenza), ortofoto 2006.....	18
Figura 8 Vista panoramica di Venosa dalla Strada provinciale per Palazzo San Gervasio.....	18
Figura 9 Montemilone (Potenza), ortofoto 2006 .....	19
Figura 10 Vista panoramica di Montemilone da nord-est. ....	19
Figura 11 Palazzo San Gervasio (Potenza), ortofoto 2006 .....	20
Figura 12 Vista panoramica di Palazzo San Gervasio da sud .....	20
Figura 13 Spinazzola (Barletta-Andria-Trani), ortofoto 2006 .....	21
Figura 14 Vista panoramica di Spinazzola dalla località Masseria la Santissima .....	21
Figura 15 Minervino Murge (Barletta-Andria-Trani), ortofoto 2006 .....	22
Figura 16 Panorama di Minervino Murge dalla località San Martino. ....	22
Figura 17 Santuario della Madonna del Bosco di Montemilone .....	23
<b>Figura 18 Stazione ferroviaria di Palazzo San Gervasio- Montemilone.....</b>	<b>24</b>
Figura 19 Stazione ferroviaria di Venosa-Maschito .....	24
Figura 20 Masseria Iannuzzi, Lavello .....	25
Figura 21 Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi.....	26
Figura 22 Case abbandonate della Riforma Agraria (loc. Macinali, Montemilone).....	28
Figura 23 Il borgo della Riforma di Boreano (Venosa).....	28
Figura 24 Boschi ripariali lungo il Torrente Lampeggiano (Venosa).....	29
Figura 25 Bosco di Palazzo San Gervasio .....	29

Figura 26 Carta dell'intervisibilità teorica assoluta.....	31
Figura 27 Il profilo del Monte Vulture .....	32
Figura 28 Il profilo dell'Altopiano delle Murge con al centro il borgo di Minervino .....	32
Figura 29 Area industriale e produttiva di Venosa .....	33
Figura 30 Area produttiva e industriale di Palazzo San Gervasio .....	34
Figura 31 Area produttiva e commerciale di Montemilone .....	34
Figura 32 Impianto per il trattamento dei rifiuti di Venosa .....	35
Figura 33 Strada Statale 655 Bradanica e relativi svincoli .....	35
Figura 34 Ambito di Paesaggio "La collina e i terrazzi del Bradano". .....	39
Figura 35 Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice.....	40
Figura 36 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 co. 1 del CBCP.....	42
Figura 37 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 co. 1 del CBCP (dettaglio) .....	43
Figura 38: Estratto della Tavola 9 "Protezione della natura", PSP della Provincia di Potenza. ....	49
Figura 39: Estratto della Tavola 20 "Perimetri aree interessate da strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere", PSP della Provincia di Potenza.....	49
Figura 40: Estratto della Tavola 26 "Schema di Rete Ecologica Provinciale ed ambiti di paesaggio", PSP della Provincia di Potenza. ....	50
Figura 41 Ambiti paesaggistici individuati dal PPTR. ....	52
Figura 42 Estratto della carta dei Paesaggi della Puglia con delimitazione degli ambiti e delle figure territoriali.....	53
Figura 43 Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice.....	54
Figura 44 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice.....	55
Figura 45 Ulteriori contesti, componenti geomorfologiche .....	57
Figura 46 Ulteriori contesti, componenti idrologiche .....	58
Figura 47 Ulteriori contesti, componenti botanico-vegetazionali .....	59
Figura 48 Ulteriori contesti, componenti delle aree protette e dei siti naturalistici .....	60
Figura 49 Ulteriori contesti, componenti culturali e insediative.....	61

Figura 50 Ulteriori contesti, componenti dei valori percettivi.....	62
Figura 51 Aerogeneratori di progetto e relative dimensioni .....	64
Figura 52 – Fondazione tipologica dell’aerogeneratore.....	65
Figura 53 Area di stoccaggio componenti e piazzola montaggio aerogeneratori in fase di cantiere.....	66
Figura 54 Area di stoccaggio componenti e piazzola montaggio aerogeneratori al termine dei lavori.....	67
Figura 55 Sezione stradale tipica in rettilineo .....	68
Figura 56 Area della futura nuova SE 380/150 .....	69
Figura 57 - Area della futura stazione di utenza.....	69
Figura 58 – Stallo di sottostazione MT/AT .....	70
Figura 59 Pianta e prospetto dell’edifici della nuova sottostazione elettrica .....	70
Figura 60 – Verifica del punto b) dei requisiti di progettazione dell’appendice A del PIEAR .....	71
Figura 61 Piazzola di montaggio dell’aerogeneratore in fase di cantiere e in fase di esercizio.....	78
Figura 62 Estratto dall’Elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.099. ....	79
Figura 63 Estratto dall’Elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.099. ....	79
Figura 64 Estratto dall’Elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.099. ....	80
Figura 65 Estratto dall’Elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.099. ....	80
Figura 66 Sezione tipo del fosso di guardia previsto .....	81

### INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 Beni monumentali di cui agli articoli 10 e 45 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio presenti all’interno dell’Area di Impatto Potenza nel territorio della Regione Basilicata .....	45
Tabella 2 Beni di interesse archeologico di cui agli artt. 10, 13, 45 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio presenti all’interno dell’Area di Impatto Potenza nel territorio della Regione Basilicata .....	46
Tabella 3 Beni archeologici – Tratturi di cui all’art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio presenti all’interno dell’Area di Impatto Potenza nel territorio della Regione Basilicata .....	47
Tabella 4 Coordinate delle posizioni delle turbine .....	64

## 1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica ha lo scopo di valutare la compatibilità paesaggistica di un nuovo impianto eolico denominato "Montemilone", localizzato in Basilicata, nella provincia di Potenza (PZ), nel comune di Montemilone e costituito da undici turbine (WTG) di potenza 6 MW ciascuna, per un totale di 66 MW totali.



**Figura 1: Configurazione proposta per l'impianto eolico Montemilone**

Così come suggerito dalle Linee guida ministeriali e dalle pubblicazioni del Ministero dei Beni Culturali i contenuti della presente relazione seguono lo schema della Relazione Paesaggistica di cui al DPCM 12.12.2005.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA DI INTERVENTO

Da un punto di vista paesaggistico l'ambito di indagine, che approssimativamente possiamo far coincidere con l'Ambito di Impatto potenziale (11 chilometri dagli aerogeneratori di progetto), è caratterizzato da due tipi di paesaggio ben distinti. L'individuazione di tali paesaggi, aventi caratteristiche omogenee in merito alla formazione geologica, alla distribuzione degli usi del suolo e della vegetazione e alle forme dell'insediamento, si può ritrovare sia nelle descrizioni degli anni Sessanta del secolo scorso di Aldo Sestini<sup>1</sup> sia nelle più recenti classificazioni in Unità di Paesaggio del territorio italiano<sup>2</sup> e sia nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico della Basilicata.

Il primo tipo di paesaggio è costituito da un vasto insieme collinare con pendenze modestissime e caratterizzato da terreni pliocenici marini a matrice prevalentemente sabbiosa ed argillosa; queste colline, o meglio questo altopiano appena ondulato, risulta compreso tra le quote di 525 m.s.l.m, che si raggiungono a sud del centro di Palazzo San Gervasio, e i 130 m.s.l.m. in corrispondenza dell'invaso artificiale del Locone. Il paesaggio agrario, organizzato su una maglia agraria di grandi dimensioni, è caratterizzato dalle colture cerealicole; poche sono le aree boscate (querceti di caducifoglie) che occupano, quasi sempre, gli stretti fondivalle incisi dal sistema dei corsi d'acqua. L'insediamento umano è caratterizzato da alcuni centri aggregati di matrice storica (Venosa, Lavello, Montemilone, Palazzo San Gervasio in Basilicata, Spinazzola in Puglia) che occupano la sommità dei rilievi e da un rado insediamento sparso contraddistinto dal sistema delle masserie.

Il secondo tipo di paesaggio che si incontra nell'ambito di indagine è quello dell'Altopiano calcareo delle Murge che, dalla Valle dell'Ofanto ad ovest, si estendono fino a Fasano e

---

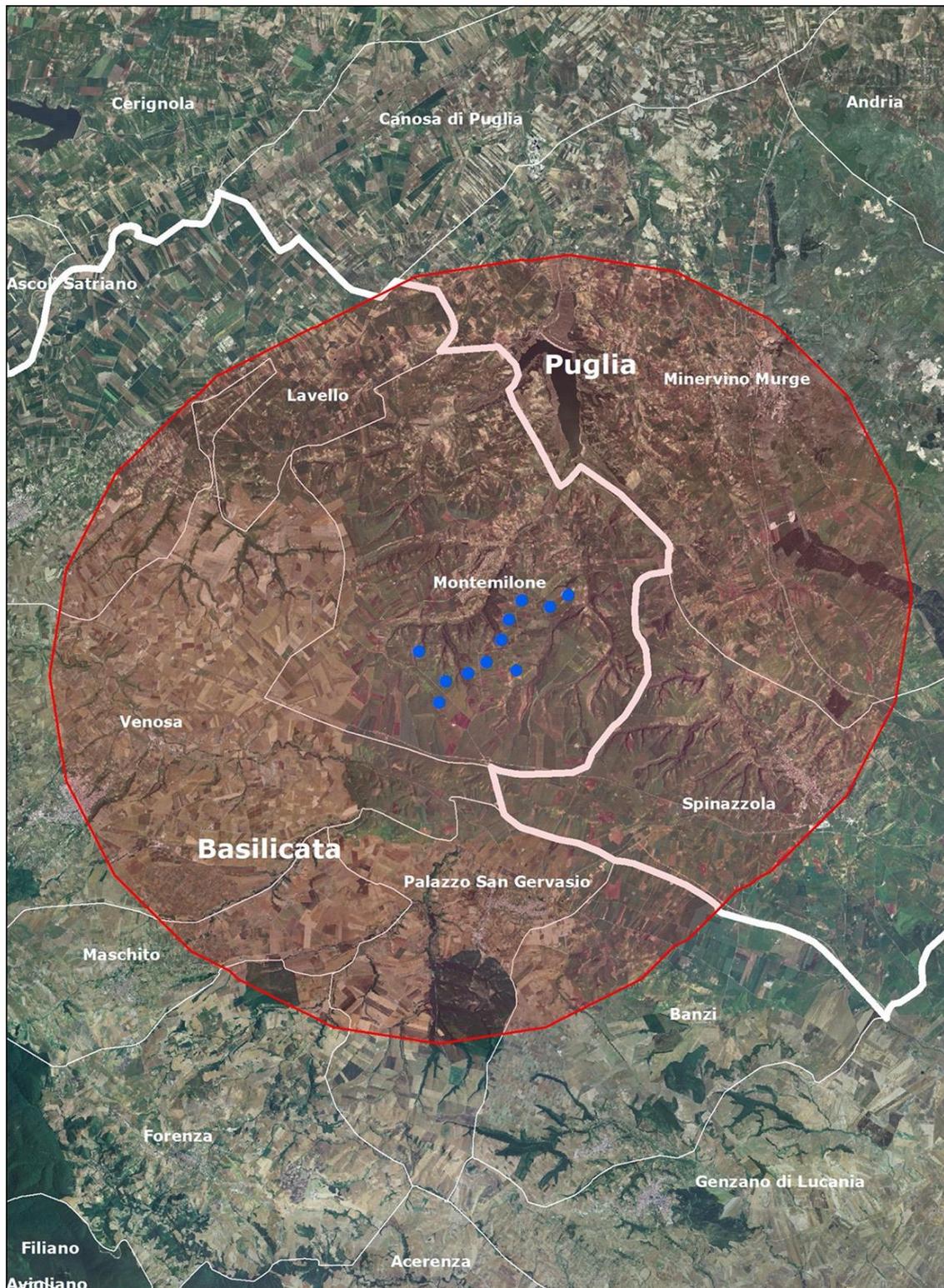
<sup>1</sup> Sestini, A. (1963). Il paesaggio (Vol. 7): Touring Club Italiano.

<sup>2</sup> Smiraglia, D., Capotorti, G., Guida, D., Mollo, B., Siervo, V., & Blasi, C. (2013). Land units map of Italy. *Journal of Maps*, 9(2), 239-244.

Martina Franca ad est; i caratteri paesaggistici sono in questo caso dominati dalla morfologia dell'Altopiano, ben distinguibile dal sistema collinare precedente per un caratteristico "scalino" quasi continuo e in alcuni casi molto ripido. L'Altopiano, dove affiora spessissimo la roccia calcarea di origine cretacea, è caratterizzato da terreni aperti a pascolo e a garighe e talvolta coperti da macchie basse quale esito dei processi di degradazione dei precedenti boschi di leccio. L'unico centro che si ritrova è il borgo di Minervino Murge, affacciato in posizione collinare sul vasto sistema collinare posto a sud di questo.

Restringendo la scala di analisi all'area di installazione degli aerogeneratori e alle relative strade di accesso, si può osservare come la porzione di paesaggio interessata dagli interventi, posta a sud-est del centro di Montemilone, sia contraddistinta da una morfologia prevalentemente pianeggiante, alternata ad alcune zone dall'andamento lievemente ondulato, con altitudine compresa fra 350 m e 400 m s.l.m. Il sito di intervento, distante di circa due chilometri dal centro di Montemilone, è separato da quest'ultimo da un solco vallivo (Vallone di Santa Maria), ammantato di boschi, scavato dal Torrente Loconcello.

Per quanto riguarda l'attuale utilizzazione dei suoli il sito è caratterizzato principalmente dalla presenza di seminativi (monocolture) interrotti, sporadicamente, da qualche tessera condotta ad oliveto e vigneto.

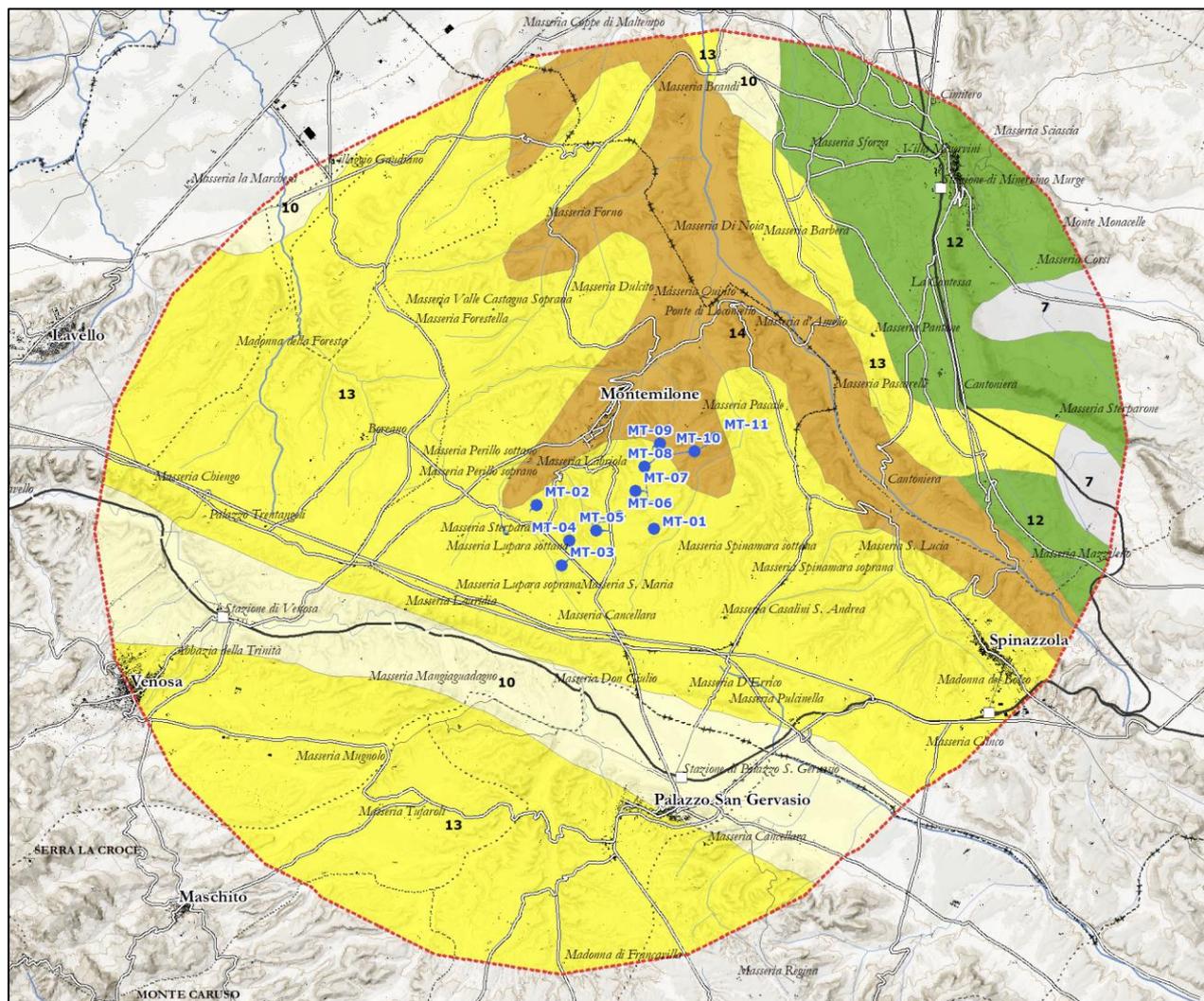


**Figura 2 Inquadramento territoriale dell'area di intervento.**  
**In rosso l'area di impatto potenziale (AIP) e in blu la posizione degli aerogeneratori di progetto.**



**Figura 3** Tipi del paesaggio secondo Sestini, 1963.

L'area in rosso identifica l'Area di Impatto Potenziale degli aerogeneratori. In quest'ultima si ritrovano i seguenti tipi di paesaggio: 68 - Tavoliere e sue colline marginali; 70a - Altopiano delle Murge (tavolato calcareo); 70b - Altopiano delle Murge (tavolato pliocenico).



**Figura 4** Unità di paesaggio secondo Smiraglia et al. 2011

**Legenda.** 7: Pianure alluvionali recenti; 10: Terrazzi marini ed alluvionali antichi; 12: Ripiani carbonatici; 13: Colline inframontane, pedemontane o costiere sabbioso-conglomeratiche; 14: Colline inframontane, pedemontane o costiere argillose.

### **3. ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO**

#### **3.1. Morfologia dell'area di intervento**

Il territorio oggetto di intervento ed il suo contesto paesaggistico di riferimento sono caratterizzati da un vasto sistema di ripiani la cui quota si aggira tra i 300 e i 450 metri di altitudine e che risultano costituiti da sedimenti argillosi e sabbiosi di età pliocenica e pleistocenica e facenti parte dell'Avanfossa Bradanica, un'ampia depressione tettonica compresa tra Gargano e Murge ad est e Catena appenninica ad ovest; tali ripiani, che in alcuni sembrano formare una superficie continua e dare l'illusione di trovarsi in una pianura vera e propria, sono interrotti da alcune vallate più ampie (ad esempio la Forra di Venosa-Forra Matinella) e da solchi di erosione recenti coperti quasi sempre da vegetazione arborea.

La morfologia di questa porzione di territorio ha dato recentemente la possibilità di costruire numerosi invasi artificiali, utilizzati per il raggiungimento dei fabbisogni irrigui ed industriali dei territori limitrofi; il più importante di questi è senza dubbio quello del Locone costruito agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso.



**Figura 5** Tipico aspetto dei ripiani argillosi e sabbiosi solcati da incisioni recenti

### 3.2. Caratteri del paesaggio vegetale

Come noto questa porzione di territorio al confine tra Basilicata e Puglia, dominata da ampie colture cerealicole di tipo intensivo, è povera di boschi e, più in generale di spazi naturali.

Le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico sono senza dubbio costituite dalla vegetazione arborea ed arbustiva che si instaura negli stretti valloni che solcano i ripiani coltivati a seminativo; l'interesse per questa tipologia di ambienti ha portato al riconoscimento dei Valloni di Spinazzola, nella Regione Puglia, come sito di interesse comunitario per la conservazione della biodiversità. L'importanza di tali ambienti, costituiti da boschi mesofili di querce caducifoglie e caratterizzati da importanti emergenze floristiche e faunistiche, è dovuta anche al ruolo che questi rivestono nei confronti della connettività ecologica del territorio.

Sempre in territorio pugliese, al confine con Montemilone, si ritrova il Parco Regionale del Fiume Ofanto, istituito nel 2007; il perimetro dell'area protetta, all'interno del territorio indagato, circonda l'invaso del Locone e, a monte di questo, segue il torrente fino alla sorgente.

Infine, si ricorda che buona parte dell'Altopiano delle Murge, posto a nord-est del territorio indagato, rientra all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, istituito nel 2004.

In territorio lucano, invece, l'area protetta più vicina al sito di intervento (distante circa 16 chilometri) è il Parco Naturale Regionale del Vulture, istituito nel 2016.



**Figura 6 Invaso del Locone al confine tra Puglia e Basilicata**

### **3.3. Sistemi insediativi storici**

#### **3.3.1. Centri storici**

Nell'area di intervento, immersi nel paesaggio agrario collinare costituito dai seminativi intensivi, si ritrovano i centri abitati di Venosa, Montemilone e Palazzo San Gervasio in Basilicata e Spinazzola in territorio pugliese.

Sullo sfondo dei panorami che da sud si aprono verso nord il paesaggio collinare è quasi sempre caratterizzato dal profilo dell'Altopiano delle Murge e, in particolare, dal centro di Minervino Murge che, con la sua forma urbana compatta ed il colore bianco degli edifici, spicca sullo scalino morfologico del rilievo murgiano.

La cittadina di Venosa, posta sull'alveo di un bacino lacustre pleistocenico ad una quota di circa 420 m.s.l.m., è costituita da un centro storico molto interessante che si estende, con forma allungata in direzione da sud-ovest a nord-est, dal castello fatto erigere dal duca Pirro del Balzo Orsini nel 1470 fino all'area archeologica dove si ritrovano l'Anfiteatro romano e l'Abbazia della Trinità. Ad occidente della zona del castello si ritrova una prima ordinata espansione urbana disegnata su una regolare scacchiera urbana di strade ed isolati, oltre la quale si collocano gli sviluppi urbani del dopoguerra di minore qualità. Da un punto di vista paesaggistico la percezione del centro storico appare particolarmente interessante dai pianori posti ad oriente della città, ed in particolar modo, dalla strada provinciale per Palazzo San Gervasio: da qui, infatti, immersi nel paesaggio delle coltivazioni viticole dell'Aglianico si può ammirare il profilo del compatto centro di Venosa, che si staglia sull'inconfondibile profilo del Vulture con il Castello, il campanile della Cattedrale di Sant'Andrea e le rovine dell'Abbazia della Trinità.

Il borgo di Montemilone è ubicato su uno sperone posto ad una quota di circa 340 m.s.l.m., in corrispondenza di un punto in cui il Torrente Loconcello si divide in due rami (Vallone Santa Maria e Valle Cornuta). La porzione più antica del paese, dalle forme compatte ed allungate in direzione sud-ovest nord-est, culmina con l'ottocentesca Chiesa di Santo Stefano. Il centro è particolarmente suggestivo dalle visuali che si aprono nel paesaggio collinare a nord est del paese ed, in particolar modo, dalla strada provinciale per Minervino Murge, dove, in un paesaggio agrario segnato da oliveti e piccoli seminativi, appare con tutta la sua forza il profilo urbano del piccolo paese.

Il centro di Palazzo San Gervasio, posto ad una quota di 480 m.s.l.m, è costituito da un insediamento di crinale disposto in senso est-ovest e culminante nel Palazzo di caccia di

Federico II, fortemente rimaneggiato nel corso dei secoli; il centro storico si presenta in forma allungata, con strade ed edifici disegnati a partire dal percorso longitudinale di crinale ed occupa il settore orientale, mentre le espansioni più recenti, di minor pregio paesaggistico, si dispongono nella parte occidentale del borgo.

L'abitato di Spinazzola, ubicato ad una quota di circa 430 m.s.l.m, si trova a breve distanza tra la sella che separa il bacino dell'Ofanto ad ovest da quello del Bradano ad est. Il centro, disposto in forma allungata lungo la strada tra Minervino e Gravina di Puglia, è costituito da un nucleo medievale dalle forme estremamente compatte (Via Cavallotti - Via Vignola) racchiuso dentro una cinta muraria e da alcune porzioni di impianto ottocentesco, con forme più distese e regolari, che si attestano lungo la strada tra Minervino e Gravina.

Minervino, infine, presenta dei caratteri paesaggistici diversi, non essendo collocato in un paesaggio collinare argilloso ma sul margine esterno del tavolato calcareo delle Murge. La sua posizione di costone ad una quota di circa 450 m s.l.m., la sua forma urbana allungata e piuttosto densa, assieme al colore bianco di tutti i suoi edifici lo rendono un elemento visivo inconfondibile per chi attraversa i paesaggi dell'Avanfossa Bradanica.



**Figura 7 Venosa (Potenza), ortofoto 2006**



**Figura 8 Vista panoramica di Venosa dalla Strada provinciale per Palazzo San Gervasio**



**Figura 9 Montemilone (Potenza), ortofoto 2006**



**Figura 10 Vista panoramica di Montemilone da nord-est.**



**Figura 11 Palazzo San Gervasio (Potenza), ortofoto 2006**



**Figura 12 Vista panoramica di Palazzo San Gervasio da sud**



**Figura 13 Spinazzola (Barletta-Andria-Trani), ortofoto 2006**



**Figura 14 Vista panoramica di Spinazzola dalla località Masseria la Santissima**



**Figura 15 Minervino Murge (Barletta-Andria-Trani), ortofoto 2006**



**Figura 16 Panorama di Minervino Murge dalla località San Martino.**

### **3.3.2. Beni architettonici isolati**

Nell'area di intervento si ritrovano alcune architetture religiose isolate di particolar interesse storico e paesaggistico. Tra queste vale la pena ricordare il Santuario della Madonna del Bosco a Montemilone, risalente al XII secolo, la chiesa di Santa Maria delle Rose a Lavello e il Santuario della Madonna di Francavilla a Palazzo San Gervasio.

Infine, anche se in stato di forte abbandono e trascuratezza, risultano degni di interesse anche gli edifici ferroviari posti lungo la linea Rocchetta Sant'Antonio – Gioia del Colle oggi dismessa.



**Figura 17 Santuario della Madonna del Bosco di Montemilone**



**Figura 18** Stazione ferroviaria di Palazzo San Gervasio- Montemilone



**Figura 19** Stazione ferroviaria di Venosa-Maschito

### **3.3.3. Architettura rurale**

Il paesaggio agrario, dominato dalle colture cerealicole, è punteggiato da molte masserie, insiemi di edifici rurali adibiti ad abitazioni, ricovero animali e locali di servizio. Tali complessi possono essere adibiti storicamente alla coltivazione del latifondo a seminativo o concepite come strutture per l'allevamento ovino: a seconda di questo indirizzo produttivo le masserie si differenziano per la tipologia degli annessi, mutando gli ambienti dedicati al deposito degli attrezzi agricoli e al deposito delle granaglie verso stalle e locali per la produzione di formaggi ed altri derivati del latte. Alcune masserie, poi, si differenziano nell'aspetto per la presenza di strutture fortificate e giaciture orograficamente significative.

Nonostante queste differenze la loro impronta nel paesaggio è fortemente caratterizzante, anche se l'abbandono dei manufatti, avvenuta a partire dal secondo Dopoguerra è, purtroppo, largamente diffuso.

Altro fenomeno interessante, anche se più recente, è quello delle case coloniche della Riforma fondiaria costruite a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso: queste piccole abitazioni a due livelli, sorte per la coltivazione di piccoli fondi agricoli espropriati dai latifondi pubblici e privati, versano oggi in stato di totale abbandono che testimoniano il fallimento delle politiche agrarie di quegli anni.



**Figura 20 Masseria Iannuzzi, Lavello**



### 3.4. Caratteri del paesaggio agrario e forestale

Il paesaggio agrario dell'area di intervento e del suo contesto paesaggistico è costituito, come la quasi totalità del territorio facente parte dell'ambito di paesaggio "*Colline e terrazzi del Bradano*", individuato dal PPR della Basilicata, da un esteso sistema di seminativi intensivi a campi aperti (cereali, prati avvicendati). La continuità delle colture cerealicole si interrompe solo in corrispondenza dei centri storici di Montemilone, Palazzo San Gervasio, Venosa e Spinazzola dove, a cintura dei borghi, compaiono aree coltivate ad oliveto e vigneto.

Un fenomeno significativo nell'ambito analizzato è dato, poi, dai segni ancora persistenti della Riforma Agraria del Dopoguerra quali la modifica della trama agraria verso forme di utilizzazione più razionali, la costruzione di nuove infrastrutture idriche ma, soprattutto, la realizzazione di nuovi insediamenti sotto forma sia di case sparse di uno o due piani per le famiglie contadine sia di costruzione di vere e proprie borgate rurali. Tali strutture, che rappresentano una tappa storica molto importante nel paesaggio agrario lucano, si trovano, quasi ovunque, in condizioni di estremo degrado e abbandono.

Nel continuum del paesaggio agrario dei seminativi si ritrovano poi alcuni piccoli ma significativi lembi di formazioni forestali con due morfologie assai differenti; il primo gruppo, infatti è costituito da boschi dalle forme allungate che ammantano gli stretti solchi di incisione del reticolo idro-grafico; in questi assetti prevalgono i querceti di caducifoglie (cerro e farnetto) e foreste mediterranee ripariali a pioppo. Il secondo gruppo è dato, invece, da compatte patches di maggiore estensione (ad esempio quello di Palazzo S. Gervasio) un tempo utilizzati come riserve di caccia o come beni di uso comune.



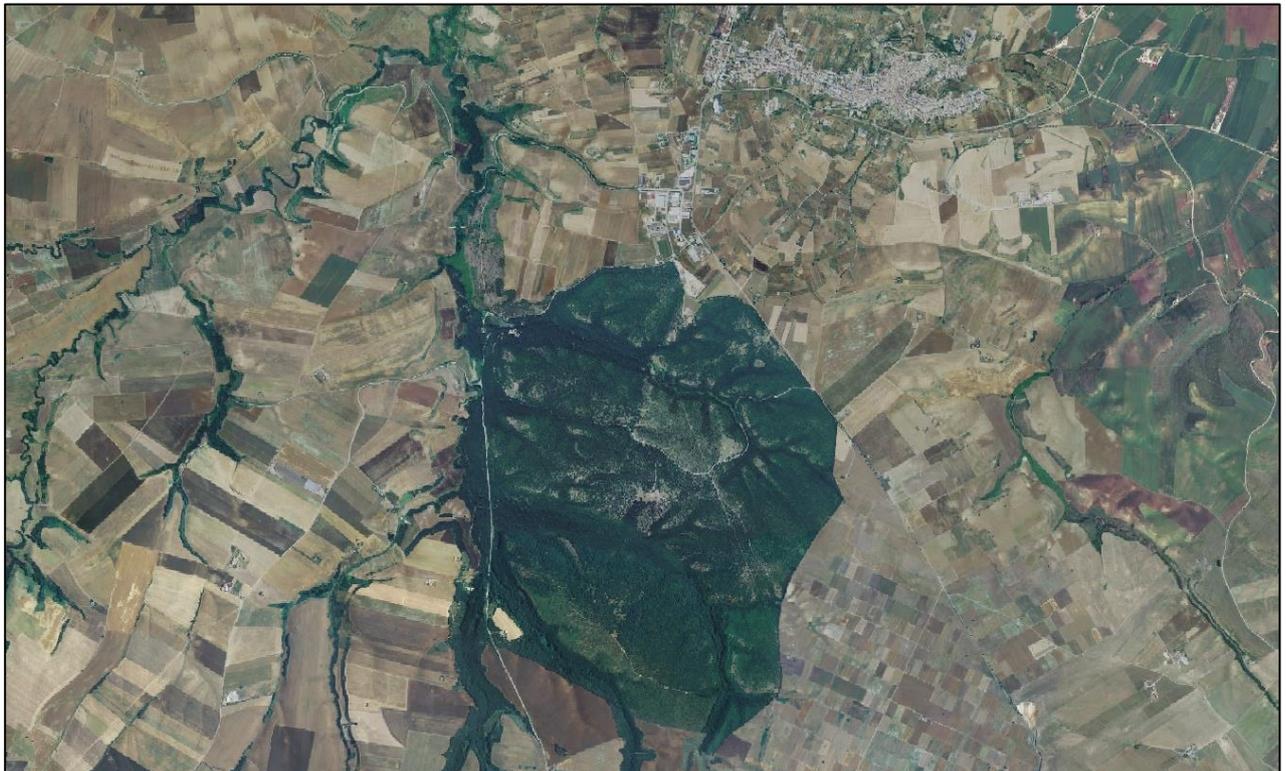
**Figura 22 Case abbandonate della Riforma Agraria (loc. Macinali, Montemilone)**



**Figura 23 Il borgo della Riforma di Boreano (Venosa)**



**Figura 24 Boschi ripariali lungo il Torrente Lampeggiano (Venosa)**



**Figura 25 Bosco di Palazzo San Gervasio**

### 3.5. Caratteri percettivi del paesaggio: skylines e profili caratterizzanti

Le elaborazioni cartografiche compiute nel presente lavoro permettono di evidenziare alcuni elementi significativi del paesaggio e, in particolar modo, le quinte visive di molte vedute paesaggistiche caratteristiche del territorio indagato. Tali elaborazioni, condotte con le medesime tecniche di quelle utilizzate all'interno degli elaborati del Piano Paesaggistico della Regione Toscana (Moretti e Lucchesi, 2004), consistono nella rappresentazione della cosiddetta intervisibilità teorica assoluta, ovvero una cartografia che misura le aree del territorio maggiormente visibili muovendosi all'interno di quello stesso territorio<sup>3</sup>.

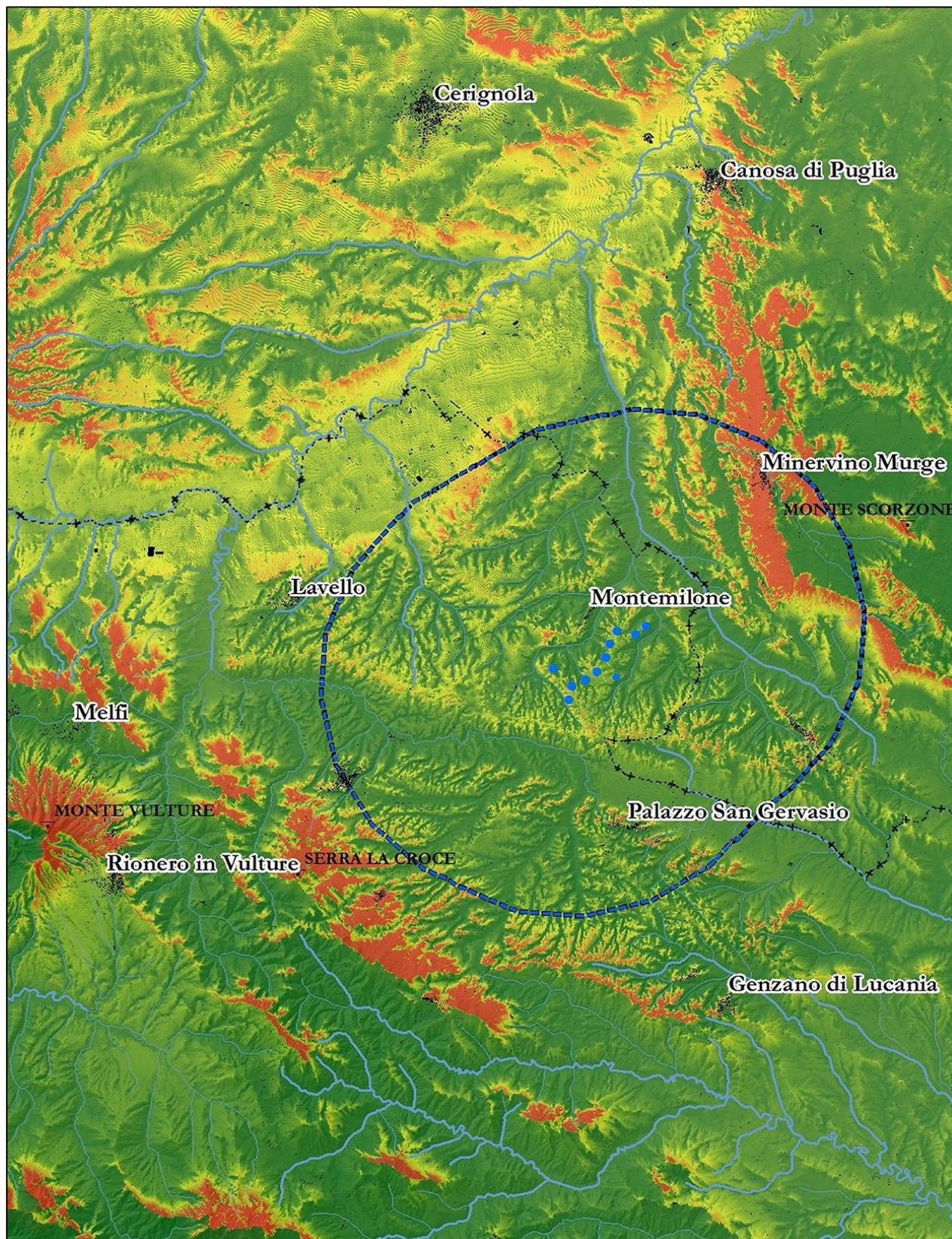
Sullo sfondo dei panorami che da sud si aprono verso nord, il paesaggio collinare è quasi sempre caratterizzato dal profilo dell'Altopiano delle Murge e, in particolare, dal centro di Minervino che con la sua forma urbana compatta ed il cromatismo degli edifici spicca sullo scalino morfologico dell'altopiano murgiano.

Nella direzione opposta, invece, le visuali paesaggistiche sono quasi sempre connotate dalla inconfondibile silhouette del gruppo vulcanico del Vulture.

Questi due elementi costituiscono quindi le quinte sceniche di molte vedute paesaggistiche, assumendo il ruolo di "grandi orizzonti visivi persistenti".

---

<sup>3</sup> La fonte informativa per il calcolo della intervisibilità teorica assoluta è un modello digitale del terreno (DTM), vale a dire una rappresentazione matematica della altimetria del suolo rappresentato da una griglia quadrata regolare di 40 metri di passo. Per ognuno dei punti di questa griglia è stato valutato il bacino visivo, ovvero le porzioni territorio visibili da quel punto; il software utilizzato (QGIS, tolls "viewshed"), sommando i risultati per tutti i punti della griglia fornisce al termine del processo una valutazione sulle condizioni d'intervisibilità; tale valutazione è stata poi normalizzata lungo un gradiente da zero a uno.



**Figura 26** Carta dell'intervisibilità teorica assoluta.

In rosso le aree a maggiore visibilità del territorio. In blu è riportata l'Area di Impatto potenziale di 11 chilometri mentre i cerchi blu individuano la posizione degli aerogeneratori di progetto.



**Figura 27 Il profilo del Monte Vulture**



**Figura 28 Il profilo dell'Altopiano delle Murge con al centro il borgo di Minervino**

### 3.6. Principali caratteri di degrado visuale

L'area di intervento, per i suoi caratteri di integrità paesaggistica, presenta limitati fattori di degrado dovuto ad opere di natura antropica in grado di influire negativamente sulla qualità visuale complessiva.

Tuttavia, si rinvengono alcuni piccoli episodi di degrado in corrispondenza delle aree produttive ed industriali dei comuni capoluogo, in un piccolo impianto di trattamento dei rifiuti a Venosa e, più in generale, in corrispondenza del passaggio del tracciato infrastrutturale della SS 655 "Bradánica" che percorre trasversalmente il territorio di indagine da ovest ad est.



**Figura 29** Area industriale e produttiva di Venosa



**Figura 30 Area produttiva e industriale di Palazzo San Gervasio**



**Figura 31 Area produttiva e commerciale di Montemilone**



**Figura 32 Impianto per il trattamento dei rifiuti di Venosa**



**Figura 33 Strada Statale 655 Bradanica e relativi svincoli**

## **4. ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA PAESAGGISTICA**

### **4.1. Piano Paesaggistico Regione Basilicata**

#### **4.1.1. Premessa**

Allo stato attuale delle elaborazioni (luglio 2021) la Regione Basilicata non ha ancora completato l'iter di approvazione del proprio Piano Paesaggistico (PPR), previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004 e dalla L.R. 23 del 11.08.1999 "Tutela, governo ed uso del territorio"; nonostante questo è possibile comunque fare il punto sullo stato di avanzamento dei lavori attraverso una serie di documenti che anticipano i contenuti del piano stesso.

#### **4.1.2. Disciplina d'ambito**

Il PPR, così come previsto dall'art.135 comma 2 del Codice, ha individuato gli Ambiti di Paesaggio del territorio regionale. Per quanto riguarda l'area interessata dagli interventi progettuali questa ricade all'interno dell'ambito denominato "*La collina e i terrazzi del Bradano*".

Allo stato attuale del processo di formazione del PPR (luglio 2021), all'interno del Documento di Quadro Conoscitivo "Analisi dei Paesaggi rurali, Valori, dinamiche, strategie di gestione sostenibile", contenuto nell'Allegato 3 della DGR n. 754/2020, per ogni ambito di paesaggio, sono riportate una serie strategie di tutela e delle linee guida di gestione sostenibile del territorio. Di seguito se ne riporta un estratto.

Linee guida di gestione sostenibile dei paesaggi rurali

All'interno dell'ambito di paesaggio dei terrazzi del Bradano il conseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica richiede la definizione di misure di gestione sostenibile e salvaguardia:

- delle condizioni identitarie di apertura degli spazi aperti (openess), di continuità e maestosità dei paesaggi; non bisogna riempire il vuoto, ma lavorare sempre e comunque in continuità con l'insediamento esistente; in quest'ottica devono essere

definite misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali considerate nel loro complesso, siano esse caratterizzate da maggiore integrità, apertura, continuità; ovvero da più elevato grado di frammentazione e interclusione ad opera del tessuto urbano e infrastrutturale, per preservare i valori e le funzioni agronomico-produttive, ecologiche, ambientali, paesaggistiche e ricreazionali, soprattutto prevenendo ulteriori processi di frammentazione e di dispersione insediativa, favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti;

- in considerazione della fragilità visiva del paesaggio di questo ambito, è necessario regolare l'inserimento di nuove opere, impianti tecnologici (con particolare riferimento alle fonti energetiche rinnovabili) e corridoi infrastrutturali allo scopo sempre di favorire le condizioni di apertura degli spazi aperti (openess), di continuità e maestosità dei paesaggi prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- misure di salvaguardia delle incisioni idriche e delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, con riferimento agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree ripariali, aree umide) ed alle aree di pertinenza fluviale, e per quelle caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, tutelando gli elementi di naturalità in esse presenti (vegetazione ripariale, boschi idrofilo e planiziali) e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di *stepping stones*, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; definendo misure di recupero delle aree fluviali degradate coerenti con le caratteristiche paesaggistiche e le potenzialità ecologiche dei siti, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi della riforma agraria, con riferimento allo schema di appoderamento, ai borghi ed alle masserie;
- misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti anche con il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale, con l'obiettivo di preservarne la funzione, oltre che paesistica. L'obiettivo è quello di preservare l'integrità fisica di queste aree; di evitarne la semplificazione culturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi;
- misure di salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati), e la loro ulteriore diffusione mediante il ricorso alle misure

contenute nel Piano di Sviluppo Rurale;

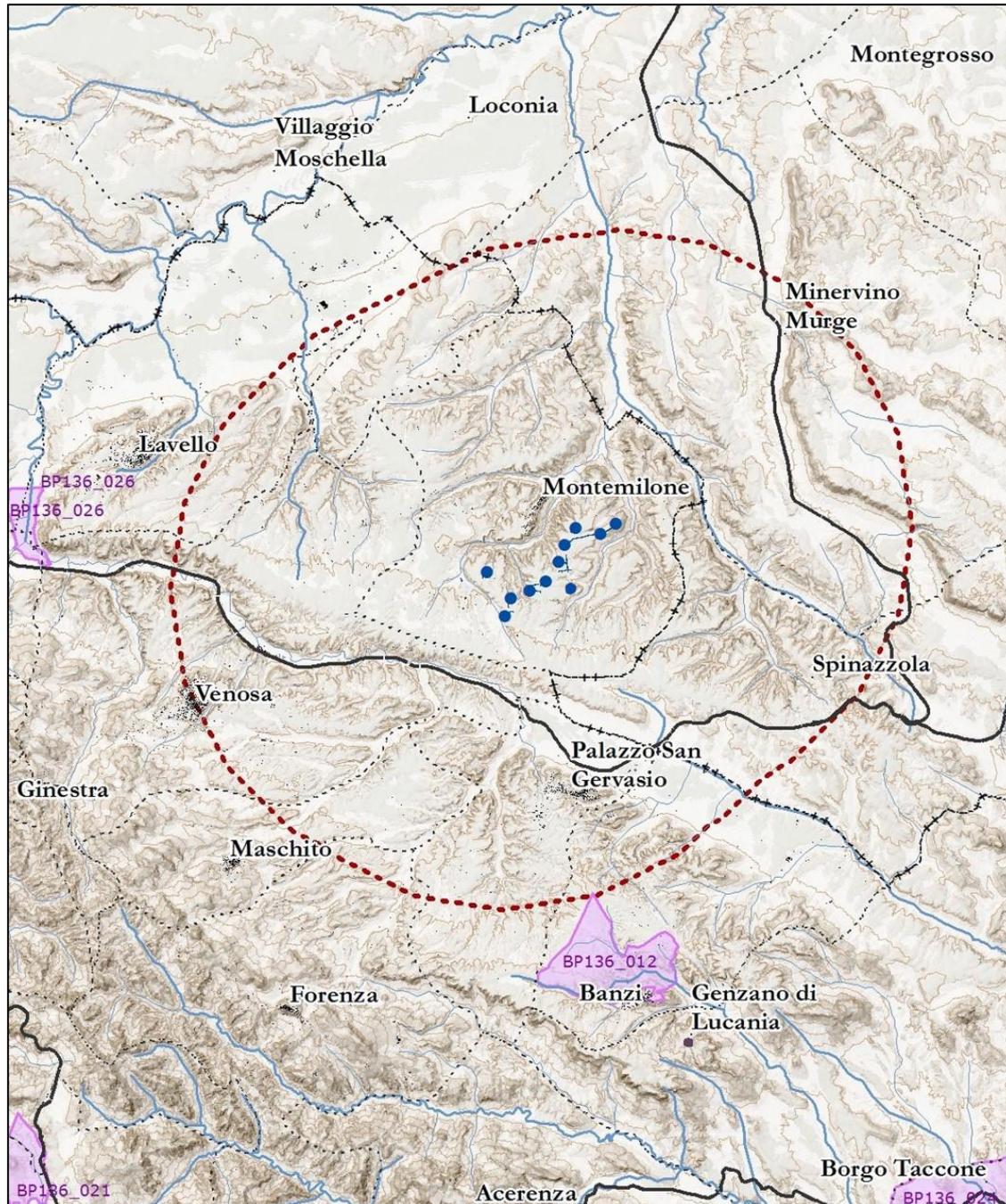
- misure per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana, anche al fine di mantenere la continuità dei paesaggi rurali di pianura, e di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra aree urbane e il territorio rurale aperto. La corona agricola intorno ai centri deve costituire elemento di qualità urbana, parco, spazio pubblico, interfaccia di qualità tra il nucleo abitato e la campagna;
- norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre), con riferimento alle tipologie costruttive, indice di copertura, altezza al colmo, distacchi, distanza dalle abitazioni e dai corsi d'acqua, dispositivi di regimazione, raccolta e riutilizzo delle acque di sgrondo, recinzioni vive, al fine di assicurare l'inserimento ambientale e paesaggistico dei manufatti, incentivando il ricorso alle misure del PSR per il risparmio idrico ed energetico, l'utilizzo di tecniche agronomiche a basso impatto, il corretto smaltimento e riciclo dei materiali di copertura e dei rifiuti dell'attività produttiva.
- viabilità: in questo ambito è opportuno la definizione tipologica di sezioni stradali e di alberature e filari, magari tipizzata per rango, che disegni a beneficio del viaggiatore una trama, una filigrana verde di percorsi (tratturi compresi) che connetta i centri storici, le masserie, i beni storici, le aree di valore naturalistico.



**Figura 34 Ambito di Paesaggio "La collina e i terrazzi del Bradano".  
In rosso l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.**

#### 4.2. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 CBCP)

Nell'area di intervento e nel suo intorno (Area di Impatto Potenziale), come è possibile notare nell'immagine sottostante, non si ritrovano aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.



**Figura 35 Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice**

### 4.3. Aree tutelate per legge (art. 142 CBCP)

Nell'area di intervento e nel suo intorno paesaggistico di riferimento, come è possibile notare nella Figura 36, esistono diverse categorie di beni di cui all'art. 142 co. 1 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Per l'individuazione di tali aree si è fatto riferimento ai Piani Paesaggistici delle regioni Basilicata e Puglia.

All'interno dell'Area di Impatto Potenziale (11 km attorno agli aerogeneratori di progetto) si ritrovano:

- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 142 co. 1 lett. b);
- fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 co. 1 lett.c);
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 co. 1 lett.f);
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142 co.1 lett. g);
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone di interesse archeologico (art. 142 co.1 lett. m);

Restringendo il campo di osservazione alle zone interessate dall'installazione dei nuovi aerogeneratori e alle relative strade di accesso si può apprezzare come nessun aerogeneratore ricada in un'area sottoposta a tutela ai sensi dell'art. 142 co. 1 (Figura 37).

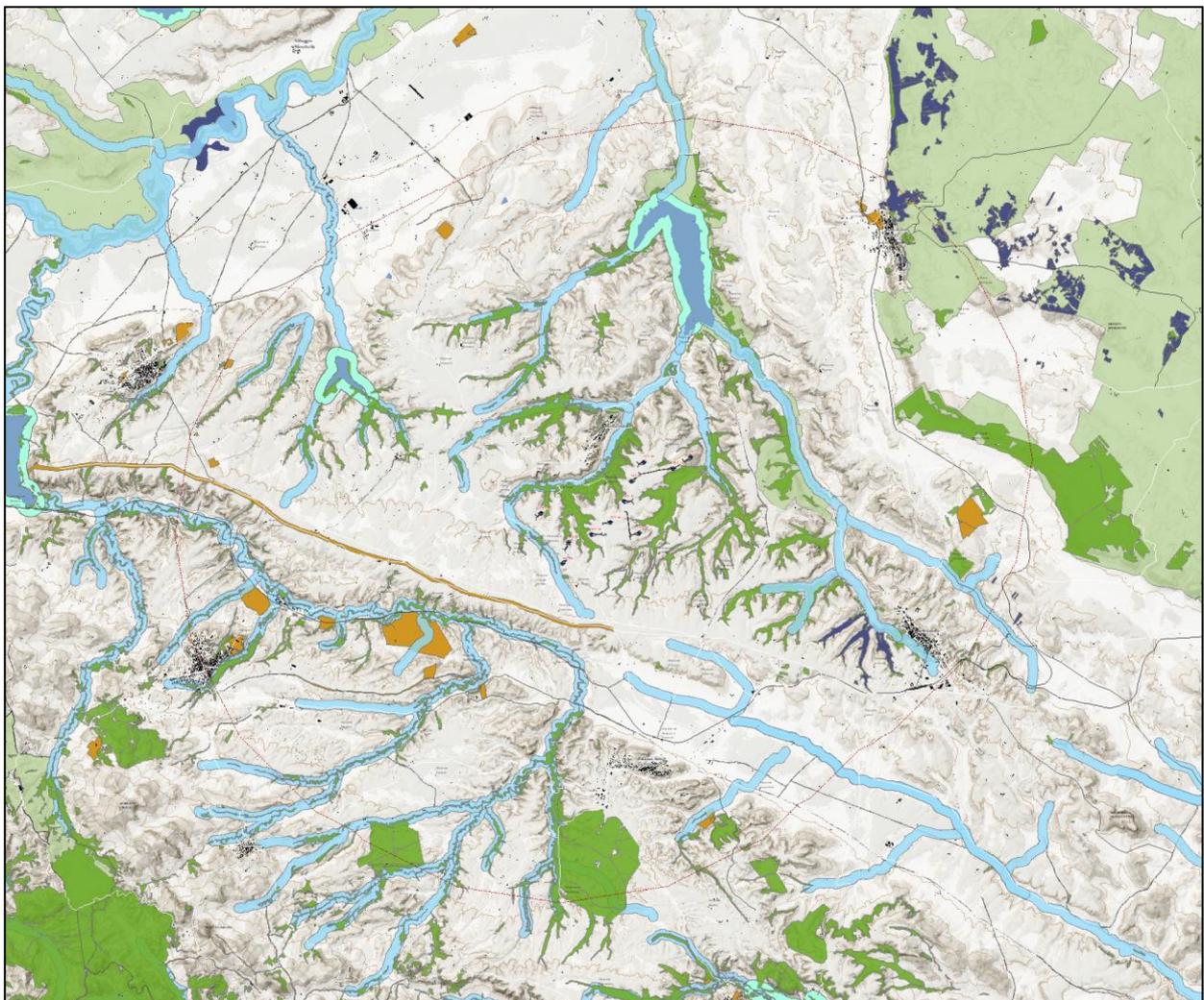
Per quanto riguarda la presenza di aree tutelate ai sensi dell'art. 142 co.1 lett. m, l'Allegato 2 della D.G.R. n. 754 del 3 novembre 2020 contiene la proposta di riconoscimento di cinque nuove zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142 co.1 lett. m del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. La relazione tecnico-scientifica che accompagna tale allegato comprende gli elementi metodologici e analitici che hanno portato alla proposta di individuazione delle nuove aree da sottoporre a tutela; l'*ager ofantino*, che abbraccia tutta la fascia settentrionale lungo la valle dell'Ofanto e il territorio della cittadina di Lavello, è interessato da un denso popolamento preistorico che riguarda la valle dell'Ofanto, il grande

insediamento di Monte Quercia e quello di Rendina; intorno a Lavello, poi, si ritrovano anche le fattorie daunie e alcune grandi ville imperiali e tardo antiche (Casa del Diavolo, La Foraggine o Finocchiaro) costituite da veri e propri villaggi.

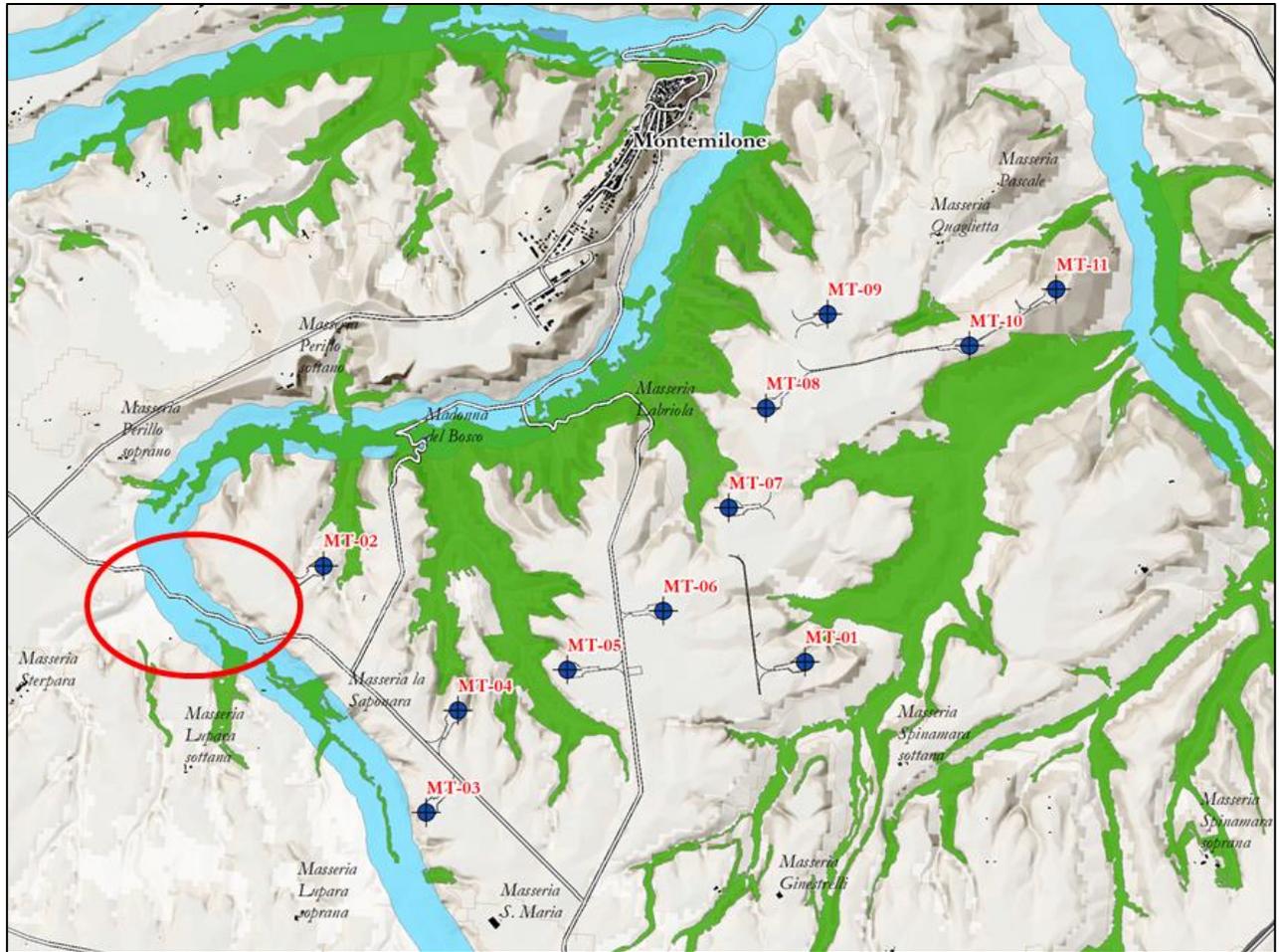
Nella fascia orientale di questo comparto si inserisce anche l'agro di Montemilone meno noto archeologicamente, ma significativo perché costituisce il legame con il territorio pugliese e in particolare canosino (acquedotto di Erode Attico).

Essendo il procedimento ancora in corso, le zone proposte risultano non ancora approvate e adottate dal PPR, e l'area scelta per il parco eolico di Montemilone risulta libera, ad oggi, da zone tutelate dal punto di vista paesaggistico.

Tuttavia, nella relazione preventiva VIARCH si è tenuto conto delle recenti indicazioni riportate nella DGR 754/2020 concernenti l'Agro Ofantino, definite aree di interesse archeologico ai sensi del D.lgs 42-04 art.142 lettera m.



**Figura 36 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 co. 1 del CBCP**



**Figura 37 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 co. 1 del CBCP (dettaglio)**

Un tratto di cavidotto interrato MT (v. cerchiatura in rosso in Figura 37) che corre lungo la SP 86 della Lupara attraversa la fascia di rispetto di 150 m di un corso d'acqua tutelato ai sensi dell'art.142 c.1, let. c del D.Lgs.42/2004; tuttavia trattandosi di cavo interrato per la rete di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse, non è richiesta l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del punto A.15 dell'allegato A di cui all'art.2, comma 1 del DPR 31/2017.

#### 4.4. Beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del Codice (Basilicata)

Di seguito si riportano i Beni culturali di cui alla Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio presenti all'interno dell'Area di Impatto Potenziale.

Comune	denominazione	riferimenti catastali	decreto	norma	ubicazione
Montemilone	"Masseria Torre di Quinto"	F. 9; P. 53 (fabbricato)	D.M. del 08/10/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
Montemilone	"Masseria Torre di Quinto"	F. 9; P. 53 (terreno)	D.M. del 08/10/1992	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
Lavello	"Masseria Bosco delle Rose"	F. 60; P. 202 (fabbricato)	D.M. del 21/08/1995	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
Lavello	"Masseria Bosco delle Rose"	F. 60; P. 202 (terreno)	D.M. del 21/08/1995	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
Lavello	"Masseria Finocchiaro"	F. 63; P. 14, 202	D.M. del 19/11/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
Lavello	"Masseria Iannuzzo"	F. 60; P. 174, 175, 176, 177, 191, 192, 193, 194	D.M. del 08/10/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. La Caccia
Venosa	"Castello"	F. 78; P. 509, 510, 633	D.M. del 01/03/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Umberto
Venosa	"Ex Monastero di S. Agostino"	F. 78; P. 2	D.M. del 11/09/1990	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Don Bosco
Venosa	"Masseria Casone (ex Il Casone)"	F. 4; P. 2 (terreno)	D.M. del 08/10/1992	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
Venosa	"Masseria Casone (ex Il Casone)"	F. 4; P. 2 (fabbricato)	D.M. del 08/10/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
Venosa	"Masseria Matinella - Veltri"	F. 25; P. 40	D.M. del 27/02/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
Palazzo Gervasio San	"Castello Svevo"	F. 31; P. 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155	D.M. del 07/02/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	Via della Corsa - Centro Storico
Venosa	"Masseria Santangelo" (Ex Casino Santangelo)	F. 67; P. 6 (terreno)	D.M. del 03/04/1992	art. 45 D.lgs 42/2004	Loc. Piano di Camera
Venosa	"Masseria Santangelo" (Ex Casino Santangelo)	F. 67; P. 6 (fabbricato)	D.M. del 03/04/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Piano di Camera
Venosa	"Masseria Trentangeli" (Ex Casino Trentangeli)	F. 12; P. 56 (terreno)	D.M. del 02/10/1992	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale

Comune	denominazione	riferimenti catastali	decreto	norma	ubicazione
<b>Venosa</b>	"Masseria Trentangeli" (Ex Casino Trentangoli)	F. 12; P. 56 (fabbricato)	D.M. del 02/10/1992	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
<b>Venosa</b>	"Masseria Saraceno - Quaranta" ( ex La Caccia)	F. 2; P. 7 (terreno e altro fabbricato)	D.M. del 27/08/1998	art. 45 D.lgs 42/2004	Agro rurale
<b>Venosa</b>	"Masseria Saraceno - Quaranta" ( ex La Caccia)	F. 2; P. 7 (fabbricato - masseria)	D.M. del 08/02/1997	art. 10 D.lgs 42/2004	Agro rurale
<b>Lavello</b>	Resti del ponte medioevale Vallone della Foresta	F. 63; P. 288	D.D.R. n. 123 del 27/08/2014	art. 10 D.lgs 42/2004	Loc. Finocchiaro
<b>Palazzo Gervasio</b> <b>San</b>	"Stazione ferroviaria di Palazzo San Gervasio"	F. 11; P. 46 sub. 1, 424, 82 sub. 1	D.S.R. n. 28 del 14/03/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Stazione Palazzo San Gervasio - lungo la SP21 delle Murge
<b>Venosa</b>	"Stazione ferroviaria di Venosa Maschito"	F. 23; P. 176 sub. 1, 177 sub. 1, 402 sub. 1, 498, 85	D.S.R. n. 78 del 19/09/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Lungo SP 18 Ofantina
<b>Palazzo Gervasio</b> <b>San</b>	"Palazzo Camillo D'Errico"	F. 31; P. 1330 sub. 1-5, 7-12, 14-15, 17-22	D.S.R. n. 72 del 19/09/2018	art. 10 D.lgs 42/2004	Centro storico - Corso Manfredi

**Tabella 1 Beni monumentali di cui agli articoli 10 e 45 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio presenti all'interno dell'Area di Impatto Potenza nel territorio della Regione Basilicata**

Comune	denominazione	decreto	norma
Lavello	Posta Scioscia	D.M. 29.03.77	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Lavello	Foragine	D.S.R. 13.07.04	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Palazzo San Gervasio	Matinelle	D.D.R. 18.01.12	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Palazzo San Gervasio	Casalini Sottana	D.M. 14.05.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Venosa	Mangiaguadagno	D.D.R. 23.04.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Venosa	Maddalena o Catacombe	D.M. 21.10.77	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Venosa	Tufarello	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Venosa	Loreto	D.S. 19.12.80 (mod. D.S. 15.09.80, D.S. 16.05.79)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Banzi	Cervarezza	D.M. 10.03.77	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Venosa	Trinita'	D.M. 21.10.93 (mod. D.M. 31.12.80)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Venosa	Tufarello	D.M. 12.11.80	D.Lgs.42/2004 Artt. 45
Lavello	Finocchiaro	D.D.R. 01.10.14	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
Lavello	Finocchiaro	D.D.R. 08.07.13	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

**Tabella 2 Beni di interesse archeologico di cui agli artt. 10, 13, 45 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio presenti all'interno dell'Area di Impatto Potenza nel territorio della Regione Basilicata**

<b>Comune</b>	<b>denominazione</b>	<b>decreto</b>	<b>norma</b>
<b>Maschito</b>	nr 043 -PZ Tratturo Comunale di Genzano	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Venosa</b>	nr 018/ 019/ 022 -PZ Regio tratturo Melfi-Castellaneta	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Lavello</b>	nr 014 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Lavello</b>	nr 009 -PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Lavello</b>	nr 011 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Lavello</b>	nr 012 -PZ Regio tratturello Lavello-Minervino	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Venosa</b>	nr 023 -PZ Regio tratturello Venosa-Ofanto	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Venosa</b>	nr 024 -PZ Regio tratturello di Notarchirico	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Montemilone</b>	nr 021 -PZ Regio tratturello Canosa-Monteserico-Palmira	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Montemilone</b>	nr 020 -PZ Regio tratturello Stornara-Montemilone	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Palazzo Gervasio</b>	<b>San</b> nr 044 -PZ Tratturello Comunale	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Palazzo Gervasio</b>	<b>San</b> nr 045 -PZ Tratturo Comunale Al Piano	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Banzi</b>	nr 062 -PZ Tratturo Comunale del Perazzeto	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Banzi</b>	nr 060 -PZ Tratturo Comunale Madamagiulia	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004
<b>Banzi</b>	nr 061 -PZ Tratturo Comunale Palazzo-Irsina	D.M. del 22/12/1983	artt.10 e 13 D.lgs 42/2004

**Tabella 3 Beni archeologici – Tratturi di cui all’art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio presenti all’interno dell’Area di Impatto Potenza nel territorio della Regione Basilicata**

#### 4.5. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Potenza

Il Piano Strutturale Provinciale (PSP) di Potenza, è stato approvato con D.C.P. n. 56 del 27.11.2013. Secondo quanto riportato nella "Relazione illustrativa", il PSP *"ha valore di Piano Urbanistico-Territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo, salvo quanto previsto dall'art. 57, 2° comma, del D.Lgs. 112/98; esso impone pertanto vincoli di natura ricognitiva e morfologica."* Al fine di individuare eventuali vincoli presenti nell'area di intervento, è stata analizzata la documentazione di piano, così organizzata:

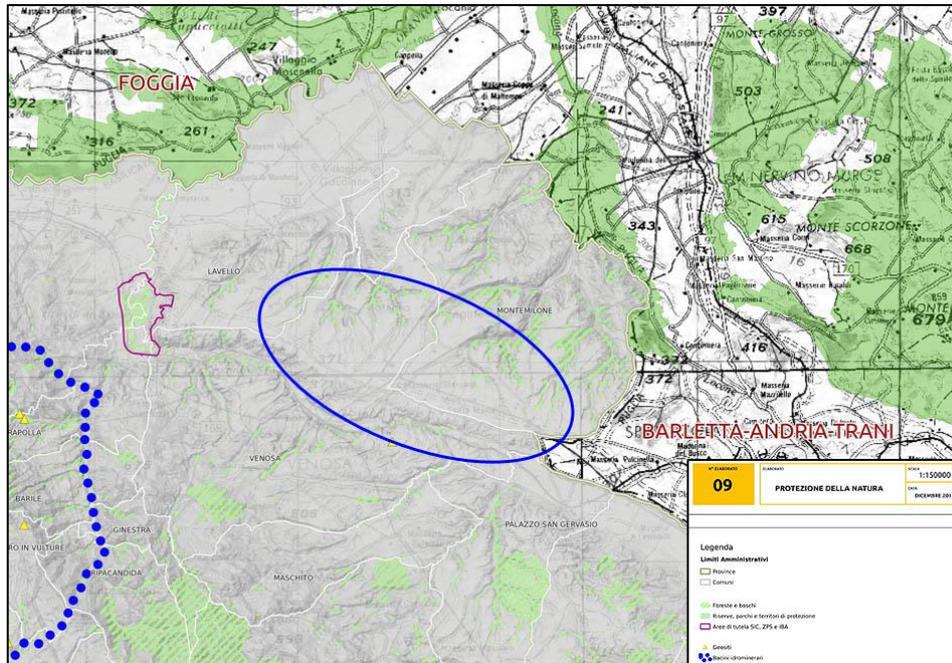
- 01 - Relazione illustrativa;
- 02 - Allegati alla Relazione illustrativa - TOMO I;
- 03 - Allegati alla Relazione illustrativa - TOMO II;
- Quadro conoscitivo (tavole da 04 a 24d);
- Progetto (tavole da 25 a 49);
- 50 - NTA;
- Aspetti geologici (tavole da 54 a 61).

In particolare, sono state considerate le tavole:

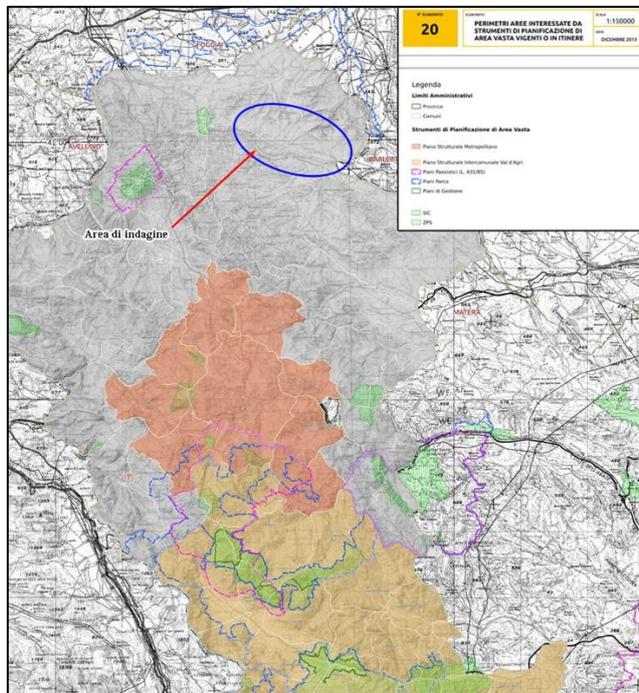
- 09 - Protezione della natura 1:150.000;
- 20 - Perimetri aree interessate da strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere 1:150.000;
- 26 - Schema di Rete Ecologica Provinciale 1:150.000;
- 32 - Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali 1:50.000 (Ambito Vulture - Alto Bradano).

Secondo quanto riportato nella Tavola 9 "Protezione della natura", nell'area di indagine non sono presenti aree protette (fig. 37). Rispetto a quanto contenuto nella Tavola 20 "Perimetri aree interessate da strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere", l'area di indagine non è interessata da pianificazione di area vasta (fig. 38). Infine, si registra che rispetto alla Tavola 26 "Schema di Rete Ecologica Provinciale ed ambiti di paesaggio", l'area di indagine è interessata da (fig. 39):

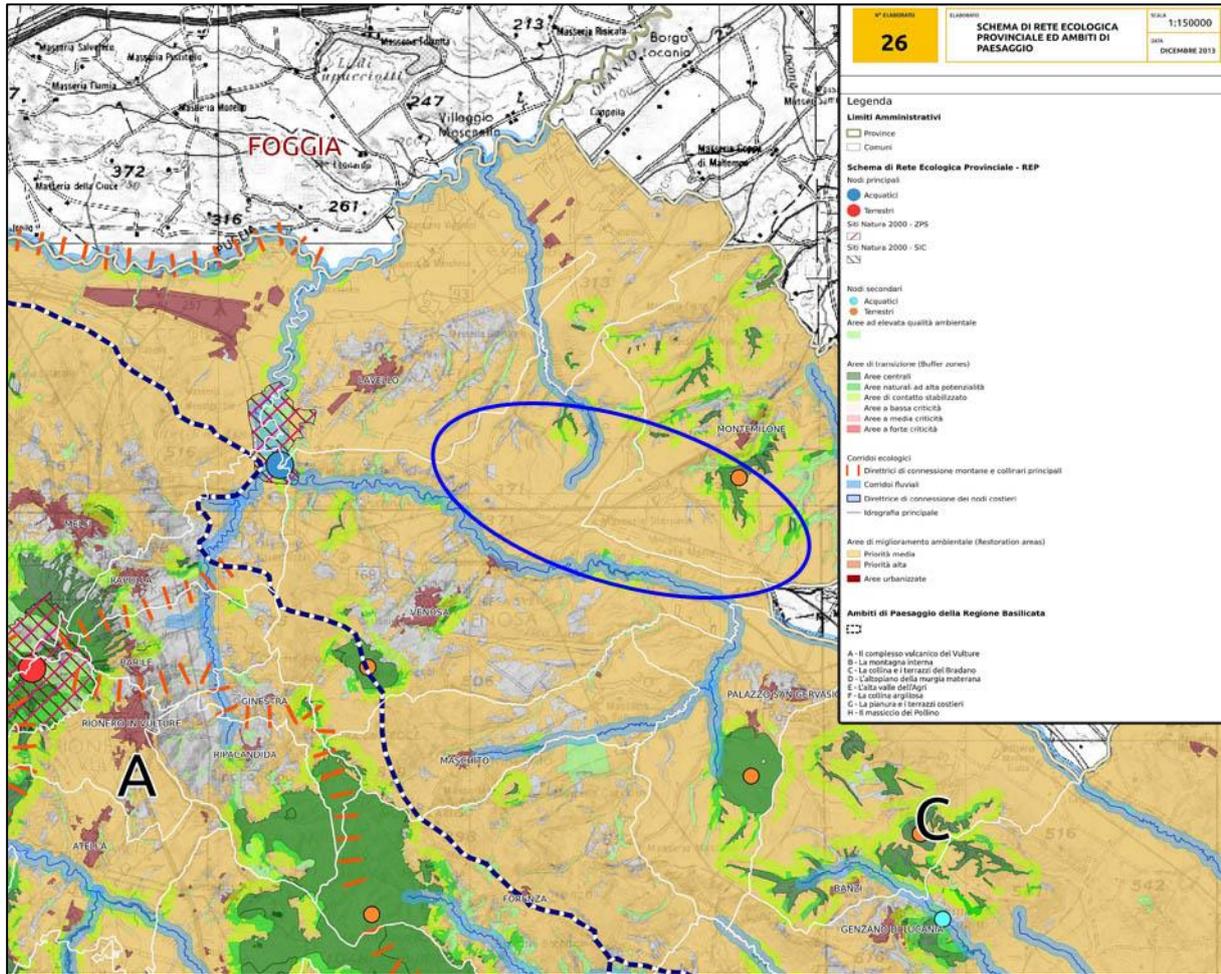
- Nodi secondari terrestri;
- Aree centrali;
- Aree naturali ad alta potenzialità;
- Aree di contatto stabilizzato;
- Corridoi fluviali.



**Figura 38: Estratto della Tavola 9 "Protezione della natura", PSP della Provincia di Potenza. In blu è riportata l'area indagata di installazione dei nuovi aerogeneratori.**



**Figura 39: Estratto della Tavola 20 "Perimetri aree interessate da strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere", PSP della Provincia di Potenza. In blu è riportata l'area indagata di installazione dei nuovi aerogeneratori.**



**Figura 40: Estratto della Tavola 26 "Schema di Rete Ecologica Provinciale ed ambiti di paesaggio", PSP della Provincia di Potenza. In blu è riportata l'area indagata di installazione dei nuovi aerogeneratori.**

## 4.6. Piano Paesaggistico Regione Puglia

### 4.6.1. *Struttura del piano*

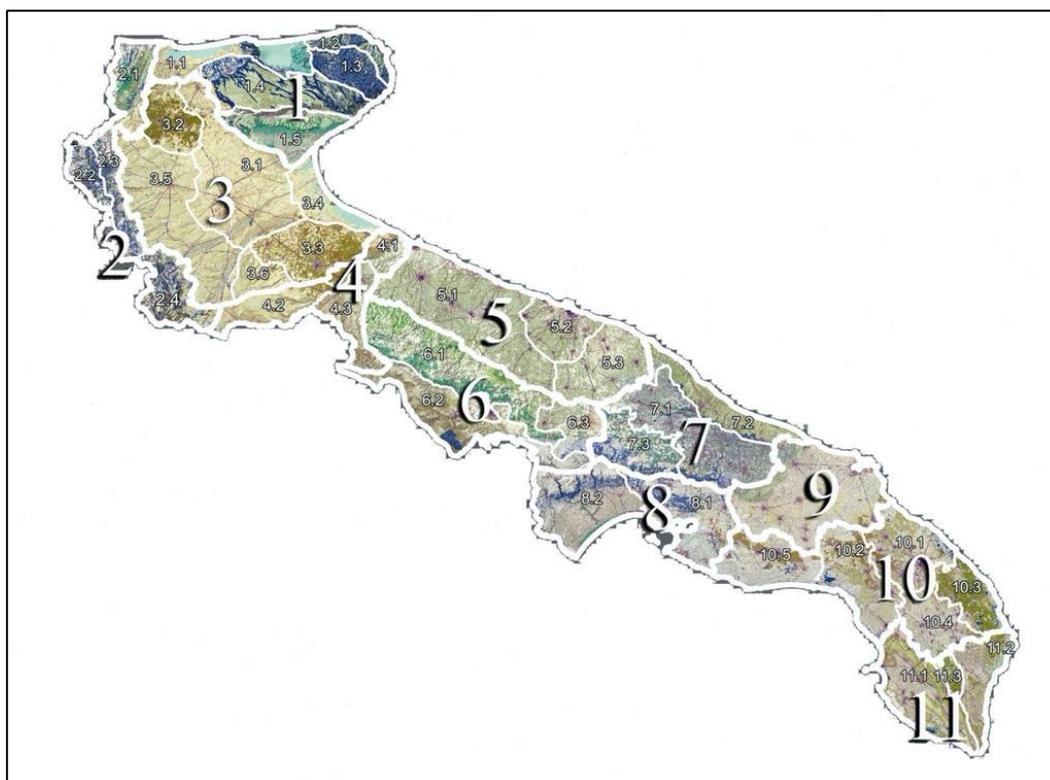
La Regione Puglia ha approvato il suo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) con Del. G.R n.176/2015.

Il PPTR della Puglia è composto da tre sezioni principali:

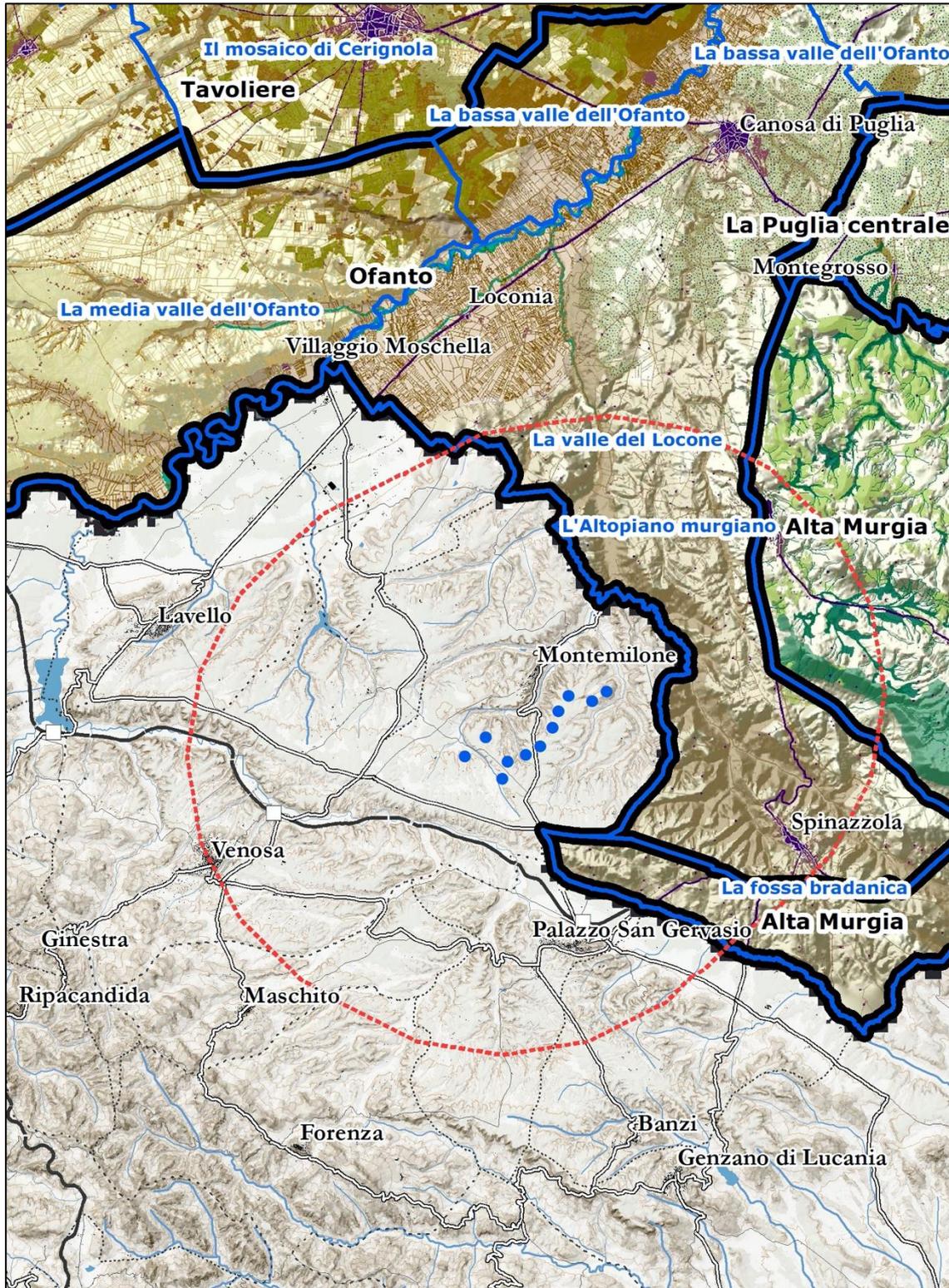
- L'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico, che ha lo scopo di finalizzare la descrizione della regione al riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana e ambiente quale elemento di identità del territorio della Puglia.
- Lo Scenario Strategico che indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano paesaggistico che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Lo Scenario che comunque non ha valore normativo è composto da una serie di documenti:
  - Obiettivi generali specifici;
  - Progetti territoriali per il paesaggio regionale;
  - Progetti integrati di paesaggio sperimentali;
  - Linee guida: abachi, manuali e regolamenti. Ad oggi sono state prodotte le seguenti Linee guida regionali:
    - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili;
    - Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APEA);
    - Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;
    - Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia;
    - Linee guida per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
    - Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
    - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.
- Gli Ambiti Paesaggistici rappresentano un'articolazione del territorio regionale in coerenza con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 135, comma 2, del Codice). Per ciascuno degli undici ambiti paesaggistici, a loro volta articolati in figure

territoriali (“entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione”), sono individuati una serie di obiettivi di qualità, di indirizzi e direttive.

- Il Sistema delle Tutele che contiene, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del Codice la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica. L'insieme dei Beni Paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:
  - o Struttura idrogeomorfologica
    - componenti geomorfologiche
    - componenti idrogeologiche
  - o Struttura ecosistemica e ambientale
    - componenti botanico-vegetazionali
    - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
  - o Struttura antropica e storico culturale
    - componenti culturali e insediative
    - componenti dei valori percettivi



**Figura 41 Ambiti paesaggistici individuati dal PPTR.**



**Figura 42 Estratto della carta dei Paesaggi della Puglia con delimitazione degli ambiti e delle figure territoriali.**

**In rosso l'Area di Impatto Potenziale, mentre i cerchietti blu indicano gli undici aerogeneratori di progetto. Parte dell'AIP ricade nell'Ambito 4 "Ofanto" e nella figura territoriale "La Valle del Locone" e nell'Ambito 6 "Alta Murgia" e nelle figure territoriali "L'Altopiano murgiano" e "La fossa Bradanica".**

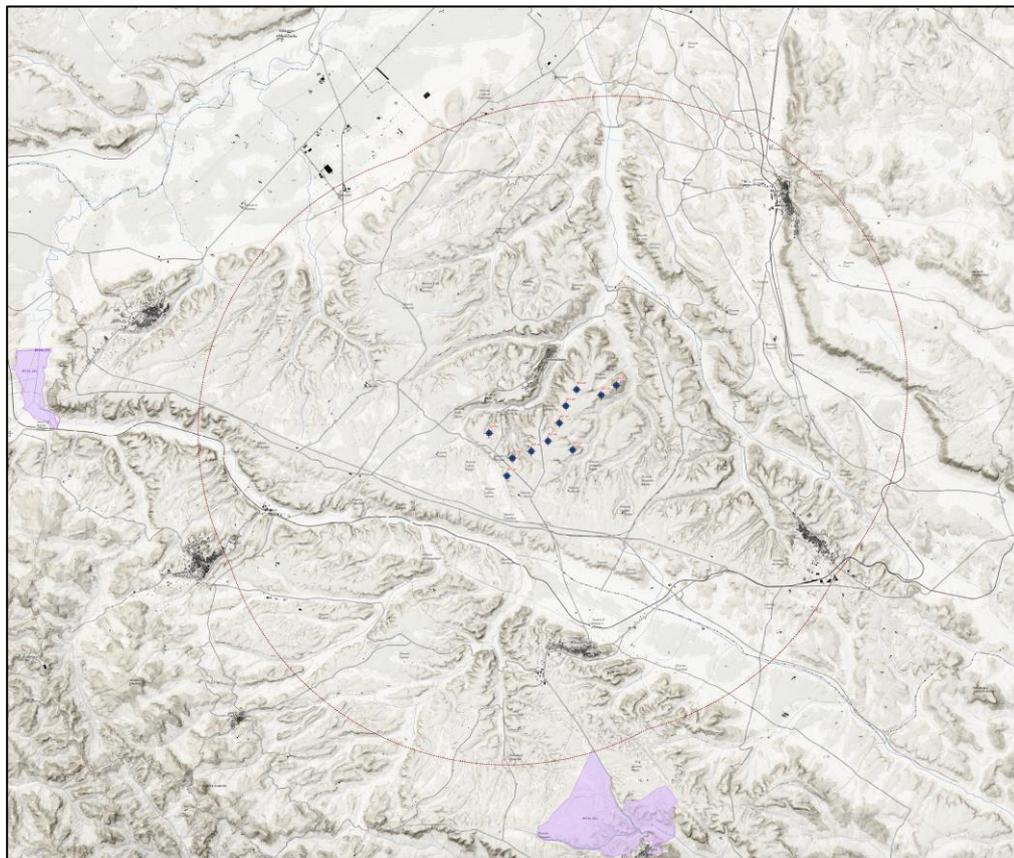
#### **4.6.2. Sistema delle Tutele**

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR), ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. b) e c) del Codice ha condotto la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di Ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in Beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice, e Ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

##### **4.6.2.1. Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del CBCP**

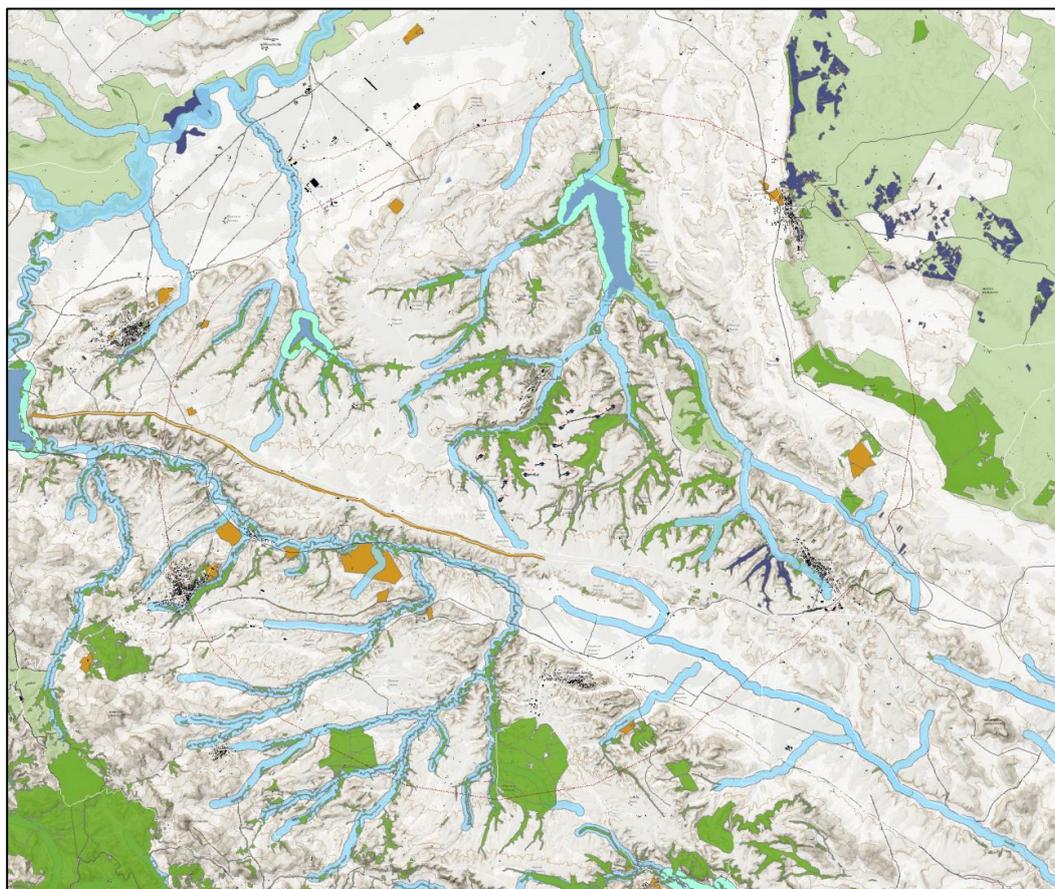
Nell'immagine sottostante è riportato un estratto cartografico delle aree di cui all'art. 142 co. 1, le cosiddette "aree tutelate per legge", così come rappresentate nel PPTR regionale. Si nota che nell'area di intervento non risultano presenti Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice.



**Figura 43 Beni Paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice.**  
L'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

#### 4.6.2.2. Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del CBCP

Nell'immagine sottostante si riporta un estratto delle aree di cui all'art. 142 co. 1, le cosiddette "aree tutelate per legge" così come rappresentate nel PPTR della Regione Puglia. Come è possibile vedere nell'Area di Impatto Potenziale risultano presenti alcuni Beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice.



#### Legenda

- Aerogeneratori di progetto
- Viabilità di progetto
- art 142 co. 1 lett. b Laghi
- art 142 co.1 lett c Fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- art 142 co. 1 lett f Parchi\_riserve
- art 142 co.1 lett g Foreste e boschi
- art 142 co. 1 lett h Università agrarie e usi civici
- art 142 co.1 lett i Zone umide
- art 142 co.1 lett l Vulcani
- art-142 co.1 lett m Zone di interesse archeologico ope-legis

**Figura 44 Beni Paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice**  
L'area in rosso individua l'Ambito di Impatto Potenziale, i cerchietti blu indicano invece la posizione degli aerogeneratori di progetto.

#### 4.6.2.3. Ulteriori Contesti

Gli Ulteriori contesti sono costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione dal PPR (art. 143, comma 1, lett. e) del Codice finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

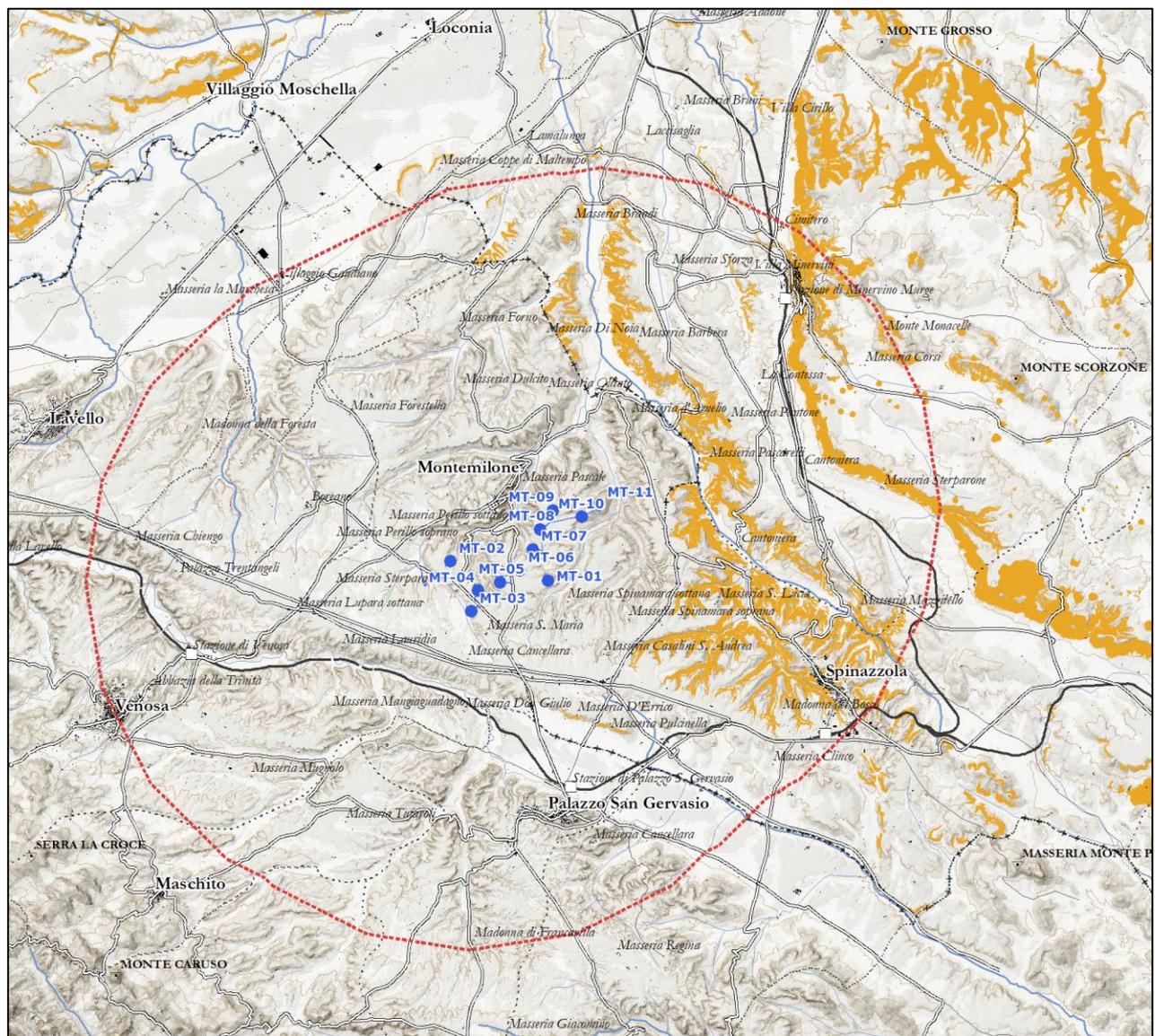
Gli ulteriori contesti individuati dal PPTR sono:

- a) reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale
- b) sorgenti
- c) aree soggette a vincolo idrogeologico
- d) versanti
- e) lame e gravine
- f) doline
- g) grotte
- h) geositi
- i) inghiottitoi
- j) cordoni dunari
- k) aree umide
- l) prati e pascoli naturali
- m) formazioni arbustive in evoluzione naturale
- n) siti di rilevanza naturalistica
- o) area di rispetto dei boschi
- p) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
- q) città consolidata
- r) testimonianze della stratificazione insediativa"
- s) area di rispetto delle componenti culturali e insediative
- t) paesaggi rurali
- u) strade a valenza paesaggistica
- v) strade panoramiche
- w) luoghi panoramici
- x) con visuali.

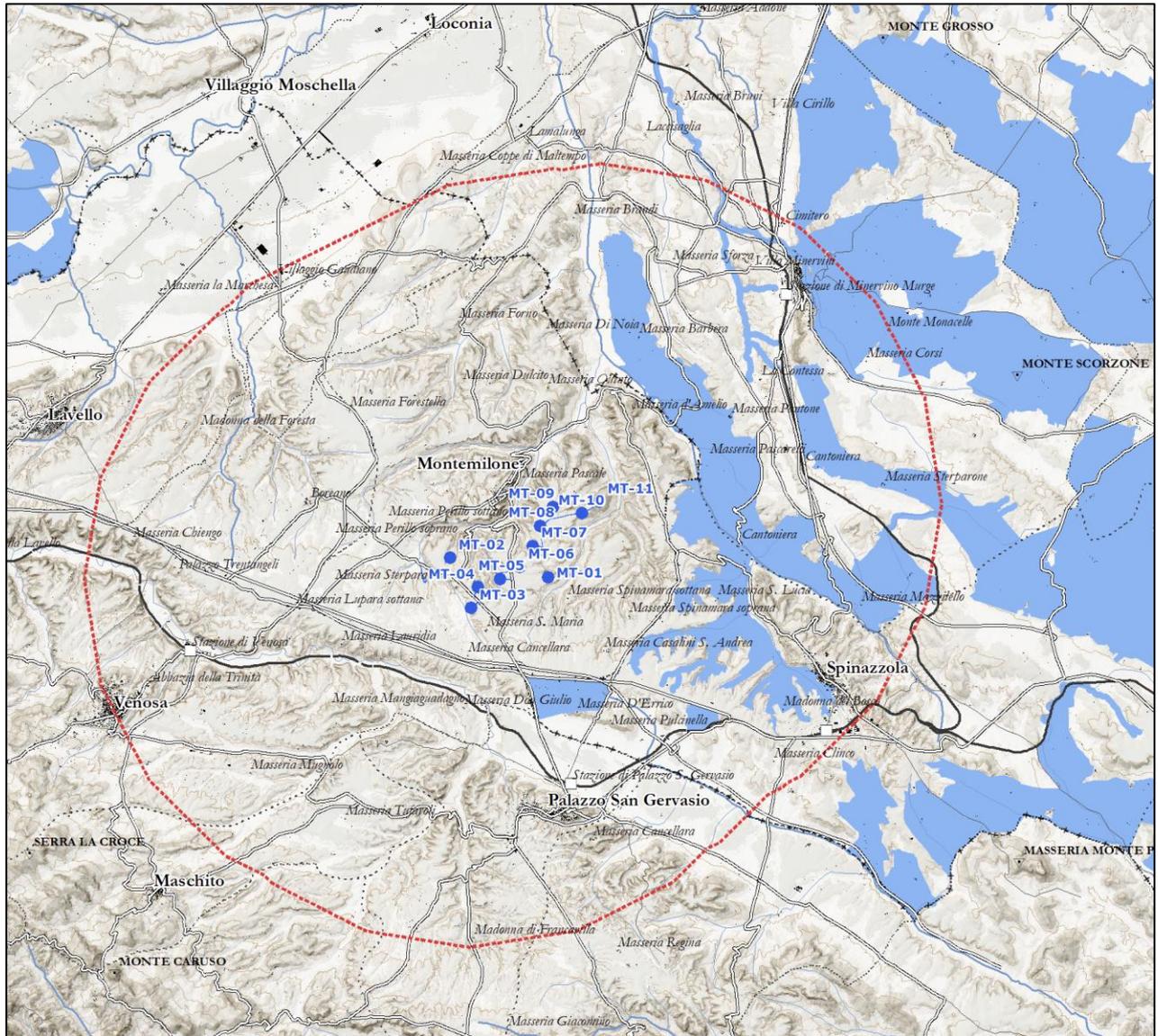
Così come previsto dalle NTA del PPTR, all'art. 89 co.1 lett.b), ogni piano, progetto o intervento di trasformazione in tali aree è subordinato all'accertamento di compatibilità

paesaggistica. Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

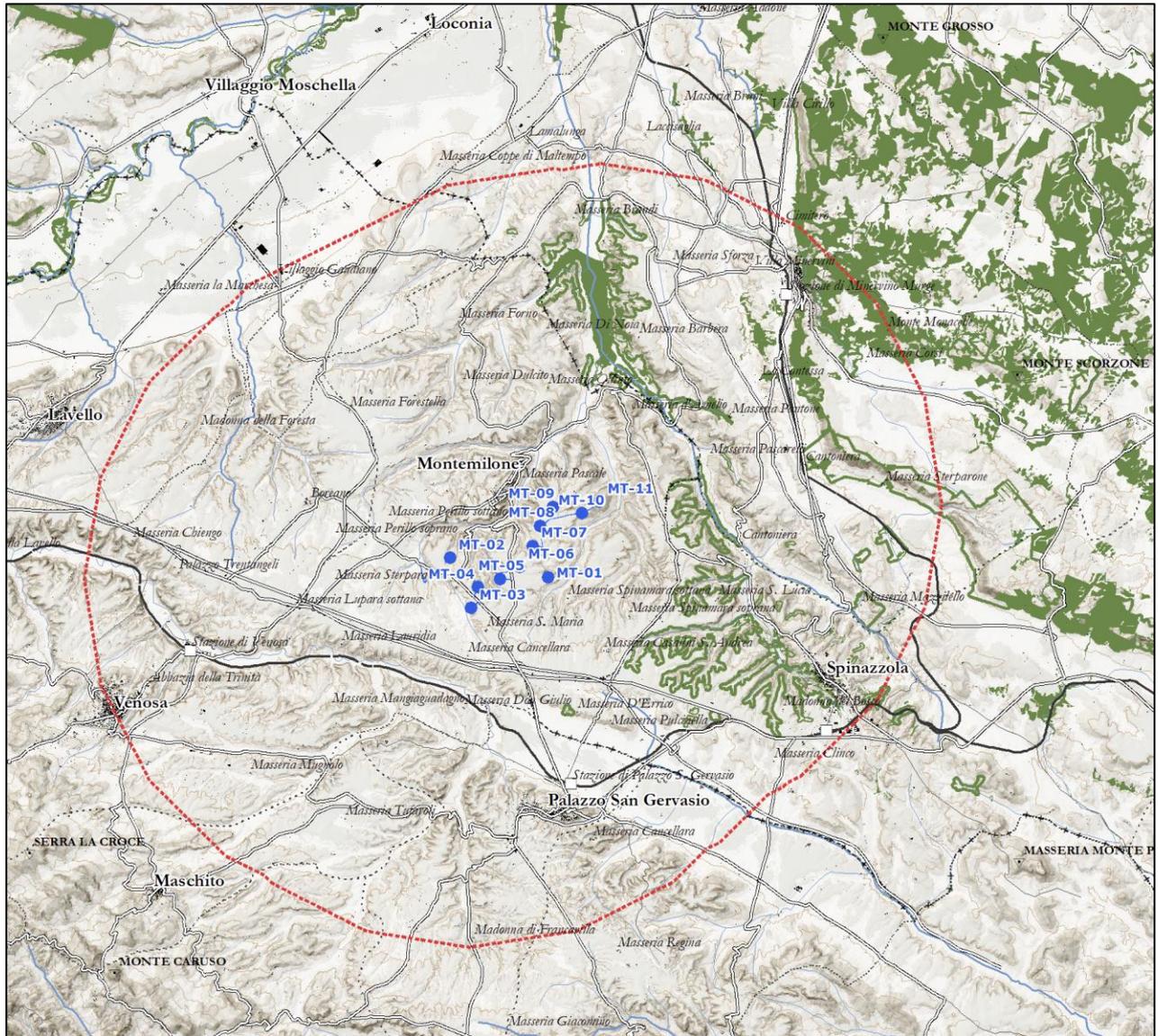
Di seguito si riportano alcune cartografie che rappresentano tali ulteriori contesti, raggruppandoli in macro categorie e in modo coerente con quanto effettuato da PPTR.



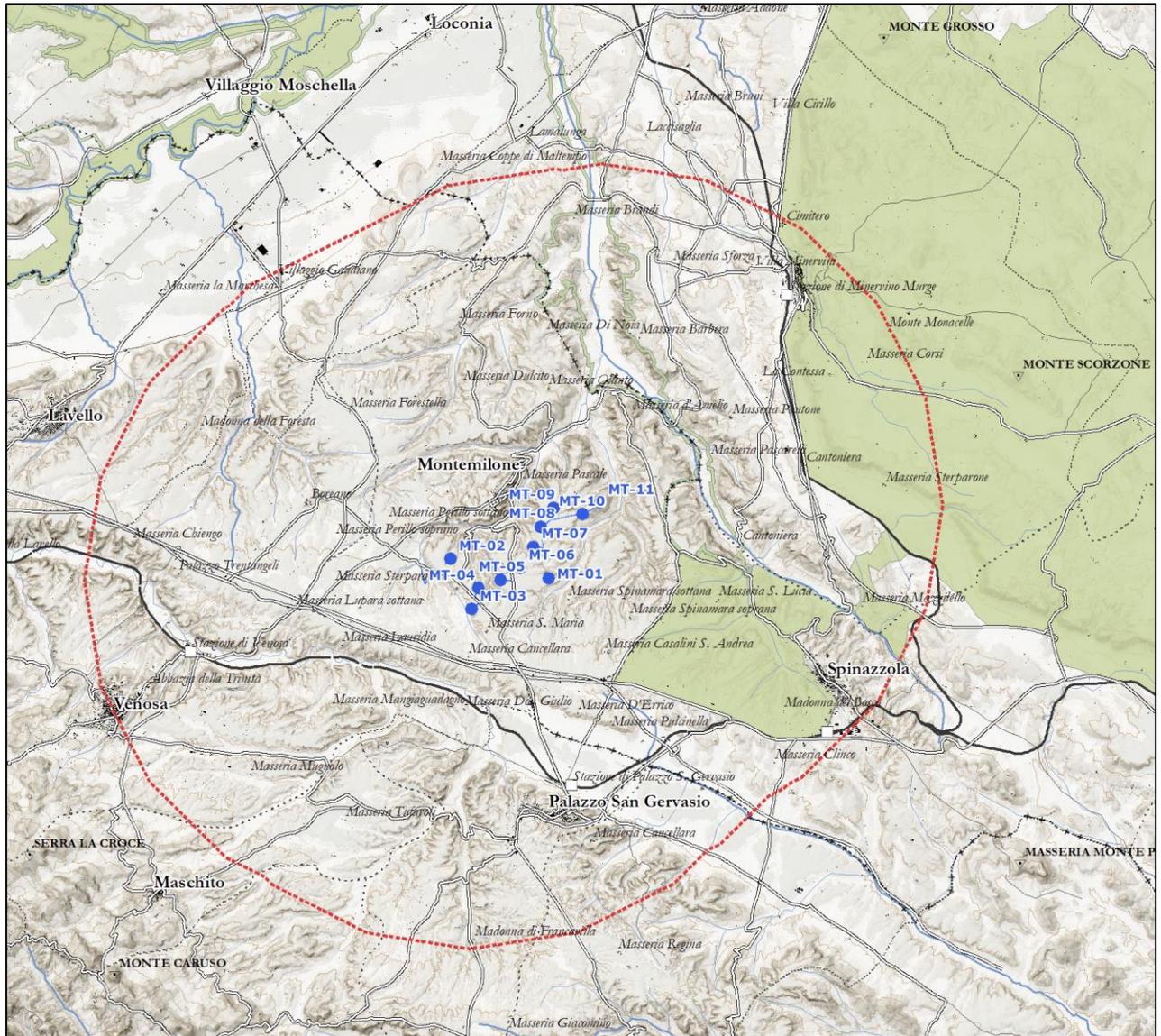
**Figura 45 Ulteriori contesti, componenti geomorfologiche**



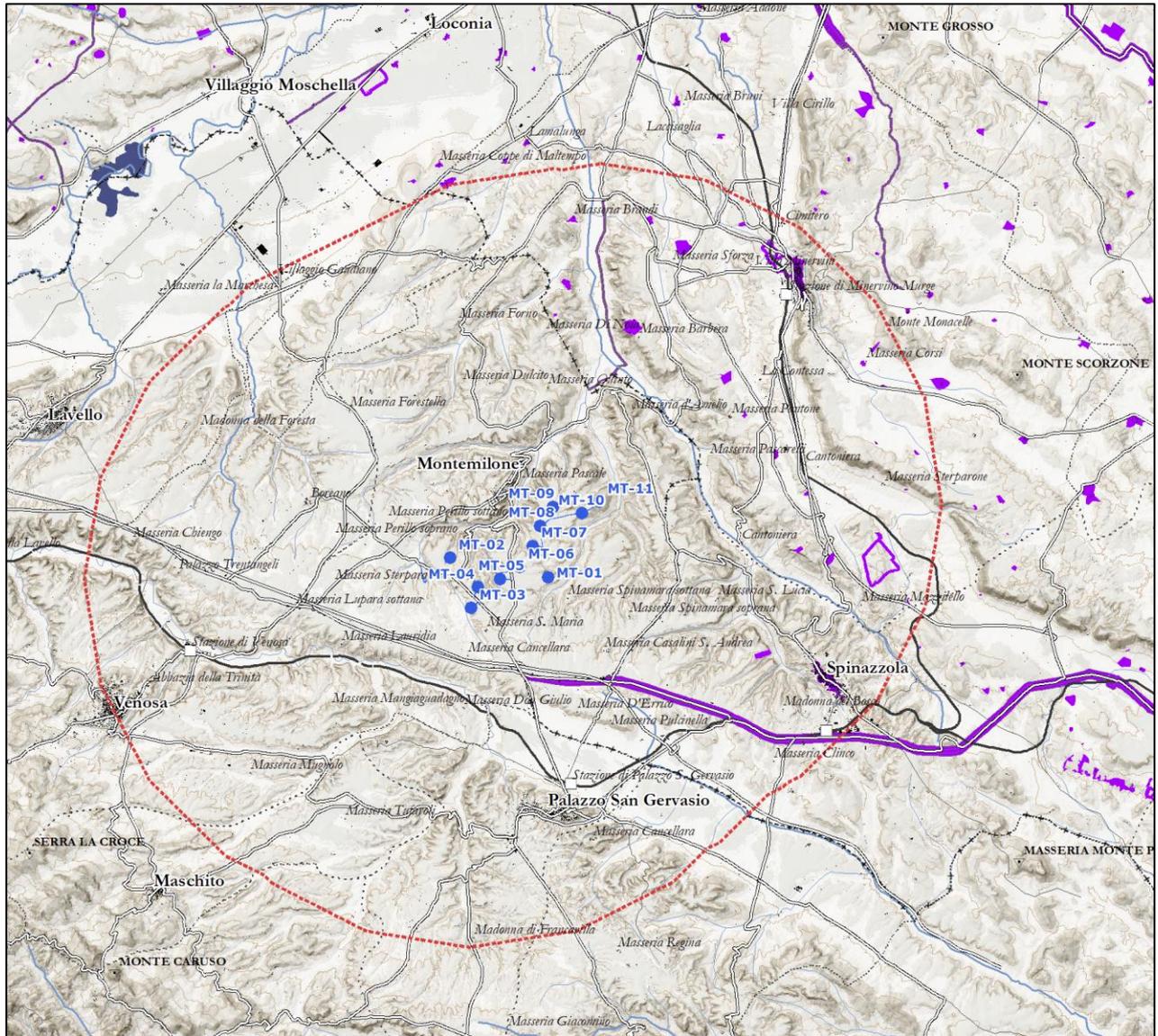
**Figura 46** Ulteriori contesti, componenti idrologiche



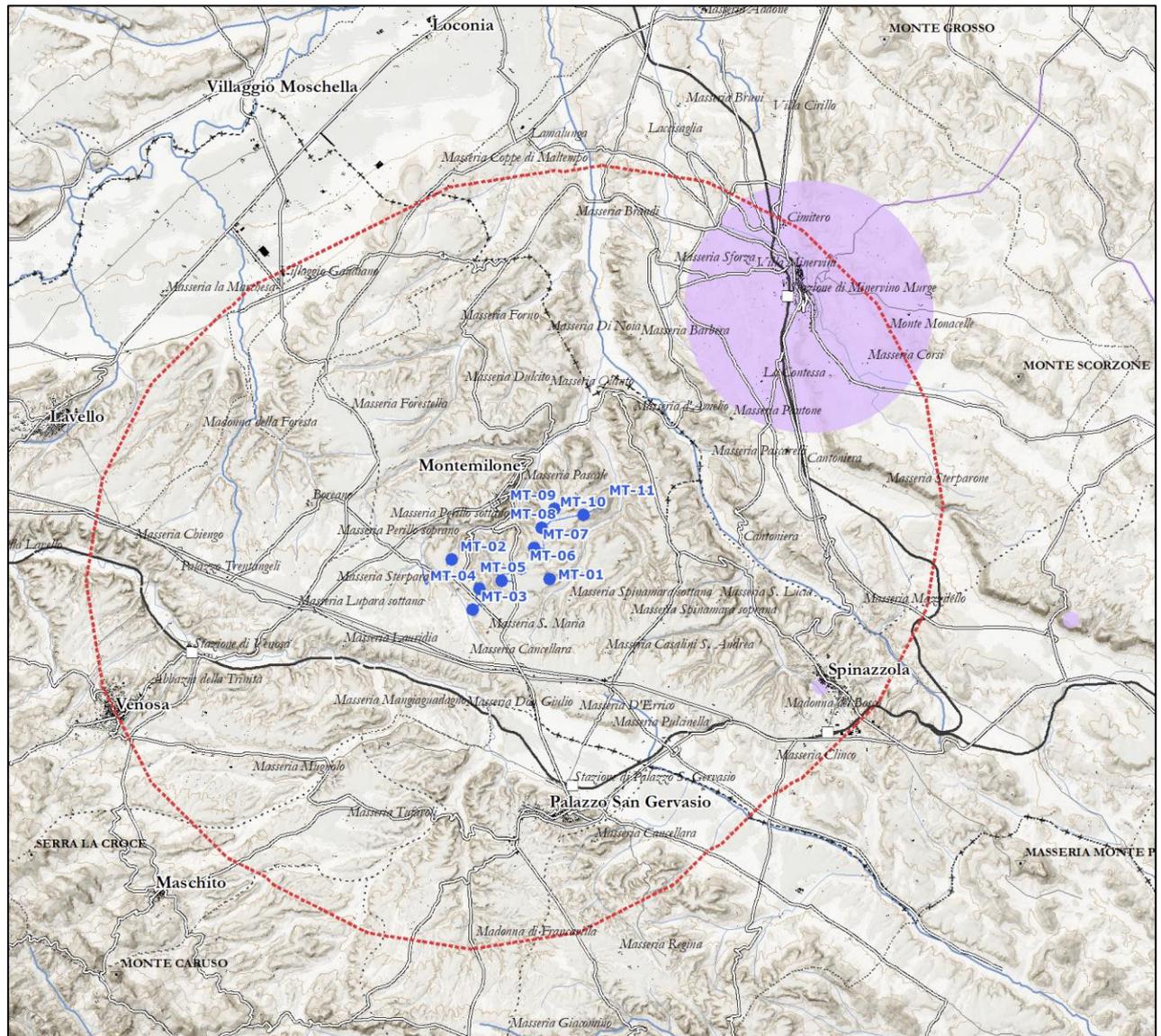
**Figura 47** Ulteriori contesti, componenti botanico-vegetazionali



**Figura 48** Ulteriori contesti, componenti delle aree protette e dei siti naturalistici



**Figura 49** Ulteriori contesti, componenti culturali e insediative



**Figura 50** Ulteriori contesti, componenti dei valori percettivi

## 5. GENERALITÀ DEL PROGETTO

La nuova proposta per l'impianto eolico "Montemilone" prevede 11 turbine (WTG) di potenza 6 MW ciascuna, per un totale di 66 MW totali.

Oltre all'installazione degli aerogeneratori il progetto prevede una serie di opere "accessorie", necessarie alla realizzazione e gestione dello stesso e alla distribuzione dell'energia prodotta. Complessivamente, quindi, gli interventi in grado di produrre una modificazione dell'assetto paesaggistico risultano:

- Undici aerogeneratori, ubicati ad una quota altimetrica da circa 350 a 400 m metri posti a sud del centro di Montemilone;
- Piazzole ed opere di regimazione delle acque;
- Piste stradali di accesso agli aerogeneratori;
- Una sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT che sarà ubicata sempre nel comune di Montemilone, in località Perillo Soprano in prossimità della SP Montemilone-Venosa.

In fase di realizzazione, laddove si rendesse necessario, saranno anche realizzati opportuni allargamenti degli incroci stradali per consentire la corretta manovra dei trasporti eccezionali; gli stessi saranno rimossi o ridotti al termine della fase di cantiere.

In aggiunta alle opere sopra elencate, l'intervento prevede anche la posa di cavidotti interrati MT; il tracciato di progetto sarà completamente interamente interrato e seguirà la viabilità esistente fino alla nuova sottostazione elettrica.

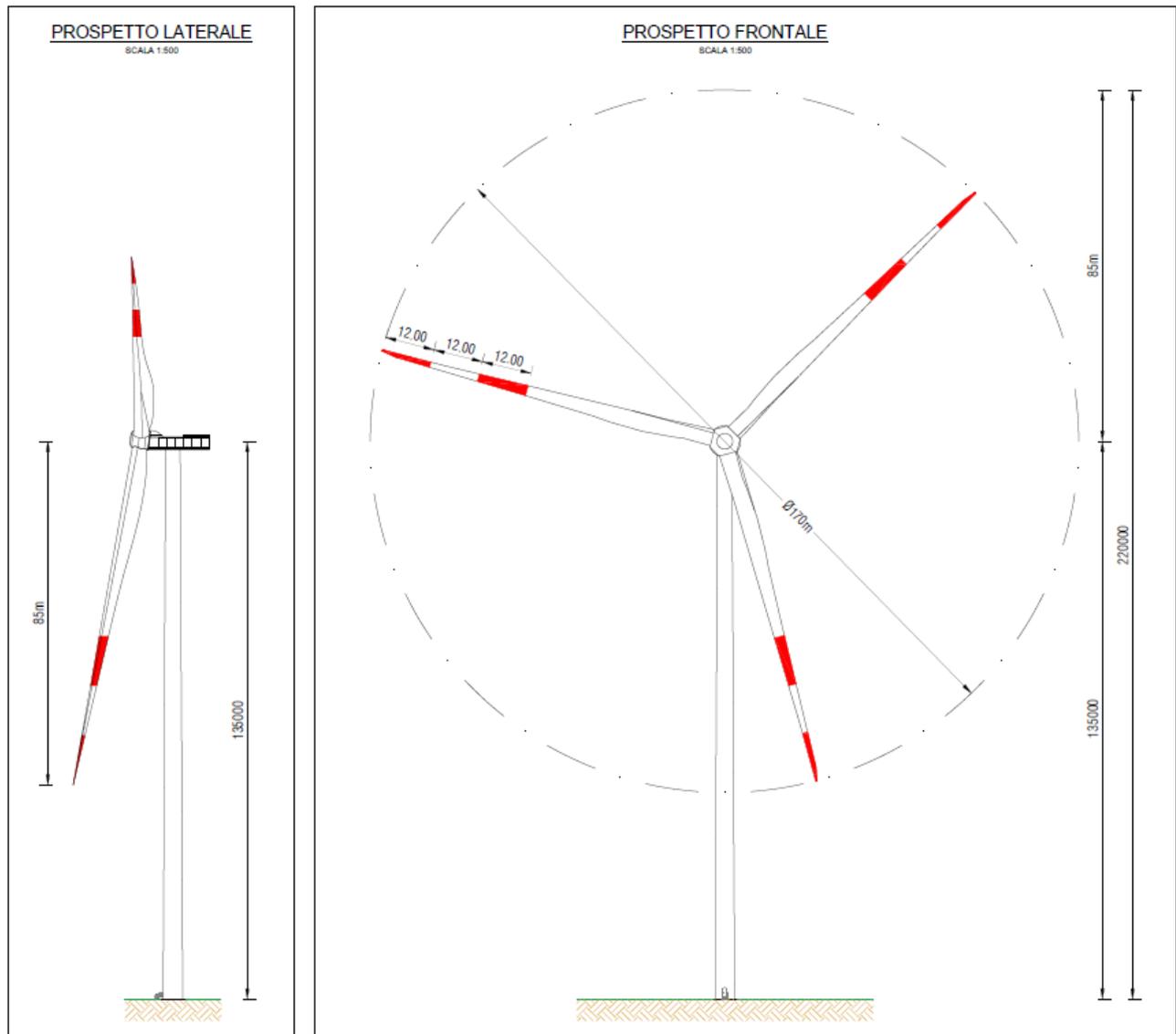
### 5.1. Aerogeneratori di progetto

Gli aerogeneratori utilizzati nel progetto avranno una potenza di 6 MW; le loro dimensioni saranno: altezza al mozzo pari a 135 metri, altezza massima con pala in direzione verticale pari a circa 220 metri, diametro del rotore pari a circa 170 metri.

Nella tabella sottostante si riportano le coordinate anche nel sistema di riferimento UTM WGS 84 FUSO 33 N per permettere l'inserimento su Google Earth.

WTG	E	N	Altitudine [m s.l.m.]
MT-01	582613.13	4539179.13	372
MT-02	579456.83	4539814.34	366
MT-03	580131.00	4538185.00	393
MT-04	580338.99	4538860.83	383
MT-05	581053.55	4539129.31	382
MT-06	581683.00	4539515.00	381
MT-07	582111.29	4540197.20	372
MT-08	582355.00	4540853.00	366
MT-09	582760.72	4541473.18	360
MT-10	583691.00	4541264.00	361
MT-11	584258.10	4541639.44	356

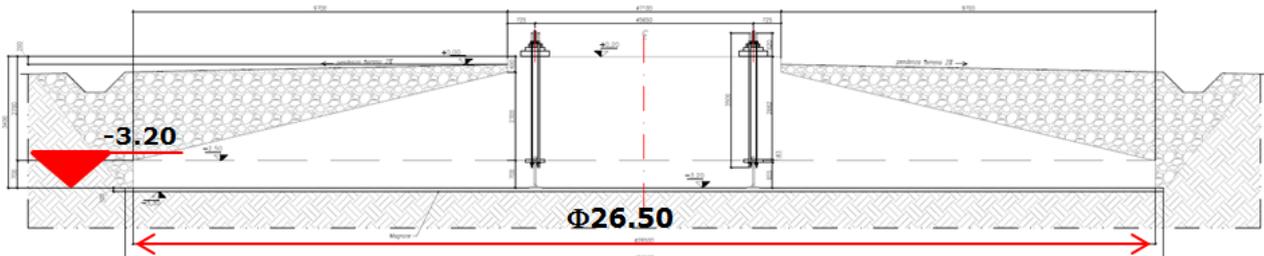
**Tabella 4 Coordinate delle posizioni delle turbine**



**Figura 51 Aerogeneratori di progetto e relative dimensioni**

Dal punto di vista delle strutture in cemento armato le opere saranno così effettuate.

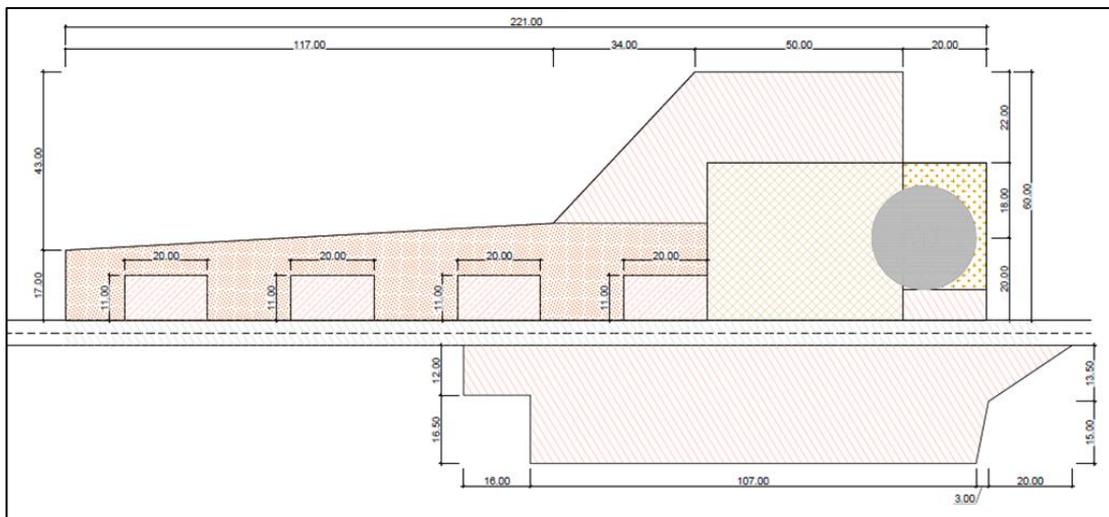
Le fondazioni per gli aerogeneratori, la cui forma scelta è quella circolare in quanto quella che ottimizza il comportamento nei confronti dell'azione del vento, è costituita da una fondazione di tipo circolare di diametro pari a 26,5 metri con profondità del piano di posa a -3,20 metri dal piano campagna.



**Figura 52 – Fondazione tipologica dell'aerogeneratore**

## 5.2. Piazzole ed opere di regimazione delle acque

In corrispondenza di ciascun aerogeneratore saranno realizzate, per la fase di cantiere ed installazione, delle piazzole di dimensioni sufficienti per lo stoccaggio dei componenti, in particolare i tronchi di acciaio che costituiscono la torre, le pale, la navicella e il mozzo. Anche la piazzola, come le strade, sarà formata con misto stabilizzato adeguatamente compattato, con portanza sufficiente a sopportare i carichi delle gru utilizzate per il montaggio.



PIAZZOLA IN FASE DI COSTRUZIONE - Superficie totale: 10962 m <sup>2</sup>	
	NAVICELLA E FONDAZIONE Capacità portante: 2 Kg/cm <sup>2</sup> - Superficie: 583 m <sup>2</sup>
	AREA DI LAVORO GRU Capacità portante: 4 Kg/cm <sup>2</sup> - Superficie: 1786 m <sup>2</sup>
	AREA DI STOCCAGGIO COMPONENTI Capacità portante: 2 Kg/cm <sup>2</sup> - Superficie: 5354 m <sup>2</sup>
	AREA PER LE GRU AUSILIARIE Capacità portante: 2 Kg/cm <sup>2</sup> - Superficie: 880 m <sup>2</sup>
	AREA LIBERA DA OSTACOLI Superficie: 2359 m <sup>2</sup>

**Figura 53 Area di stoccaggio componenti e piazzola montaggio aerogeneratori in fase di cantiere**

A fine lavori le aree temporaneamente usate durante la fase di cantiere verranno ripristinate, secondo le necessità sito-specifiche, attraverso interventi basati su norme di buona pratica, al fine di ridurre gli impatti potenzialmente causati dalla presenza del cantiere e dalla movimentazione delle terre.

L'obiettivo di questi interventi è quello di ristabilire un sistema naturale che nel tempo possa raggiungere un nuovo equilibrio con l'ambiente circostante, resistendo agli agenti di degradazione e mantenendo le sue funzioni originarie. La tipologia degli interventi che si applicheranno sarà basata su buone pratiche come ad esempio:

- regolarizzazione del terreno e ripopolamento con vegetazione autoctona, al

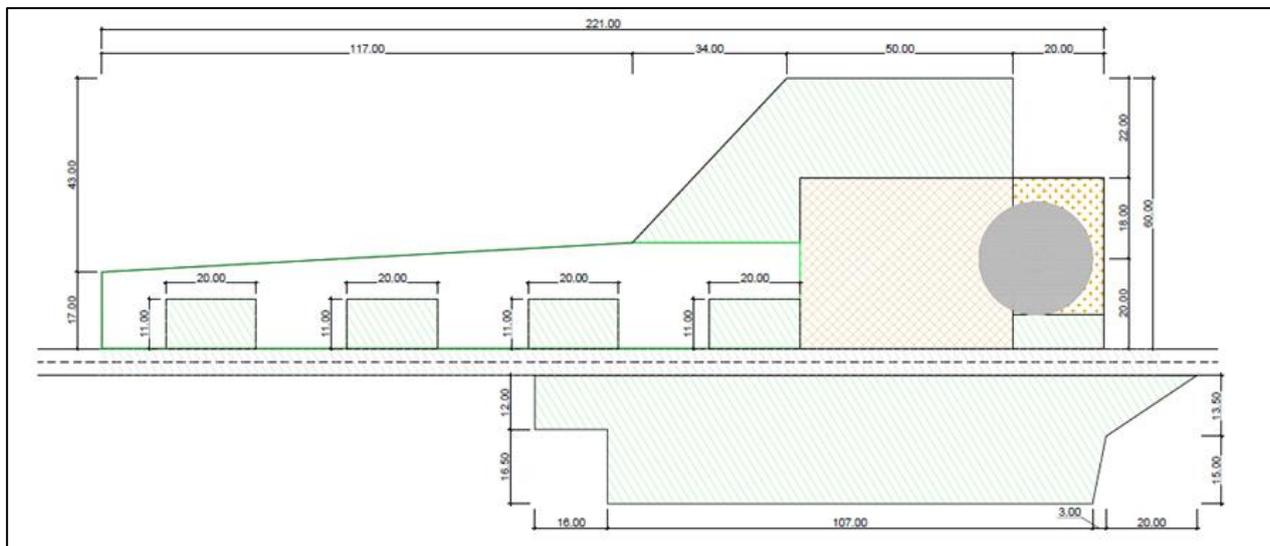
fine accelerare un processo di rigenerazione naturale, ed un suo corretto inserimento nell'ecosistema circostante;

- sarà favorito il naturale processo di recupero dell'area interessata dal cantiere, e verranno messe in atto misure volte ad evitare la perdita di suolo nelle aree che hanno subito un intervento (quali la corretta gestione del terreno di scotico in fase di cantiere e l'utilizzo di specie locali).

Questi interventi, oltre che ad una rinaturalizzazione dell'area di cantiere per un suo corretto inserimento nel contesto naturale di provenienza, contribuiranno a minimizzare gli impatti visuali delle aree disturbate dal cantiere.

La superficie occupata dalle piazzole di assemblaggio e dalle aree logistiche verrà rinaturalizzata con uno strato di terreno vegetale.

La restante parte della superficie della piazzola di dimensione pari a circa 70 m x 40 m , resterà ricoperta con uno strato superficiale di circa 40 cm di inerte di cava per consentire le operazioni di controllo e/o manutenzione degli aerogeneratori.



PIAZZOLA IN FASE DI ESERCIZIO	
Superficie permanente: 2369 m <sup>2</sup> (~22%)	
	NAVICELLA E FONDAZIONE Capacità portante: 2 Kg/cm <sup>2</sup> - Superficie: 583 m <sup>2</sup>
	AREA DI LAVORO GRU Capacità portante: 4 Kg/cm <sup>2</sup> - Superficie: 1786 m <sup>2</sup>
Superficie totale da rinaturalizzare: 8593 m <sup>2</sup> (~78%)	
	AREA RINATURALIZZATA Superficie: 6234 m <sup>2</sup>
	AREA GIÀ ALLO STATO NATURALE Superficie: 2359 m <sup>2</sup>

**Figura 54 Area di stoccaggio componenti e piazzola montaggio aerogeneratori al termine dei lavori**

Da quanto emerso in fase di progettazione definitiva, non è previsto l'utilizzo di opere di sostegno. Qualora nello sviluppo della progettazione esecutiva, se ne dovesse riscontrare la

necessità in alcuni punti, saranno utilizzate solo opere di ingegneria naturalistica, come gabbionate o terre rinforzate.

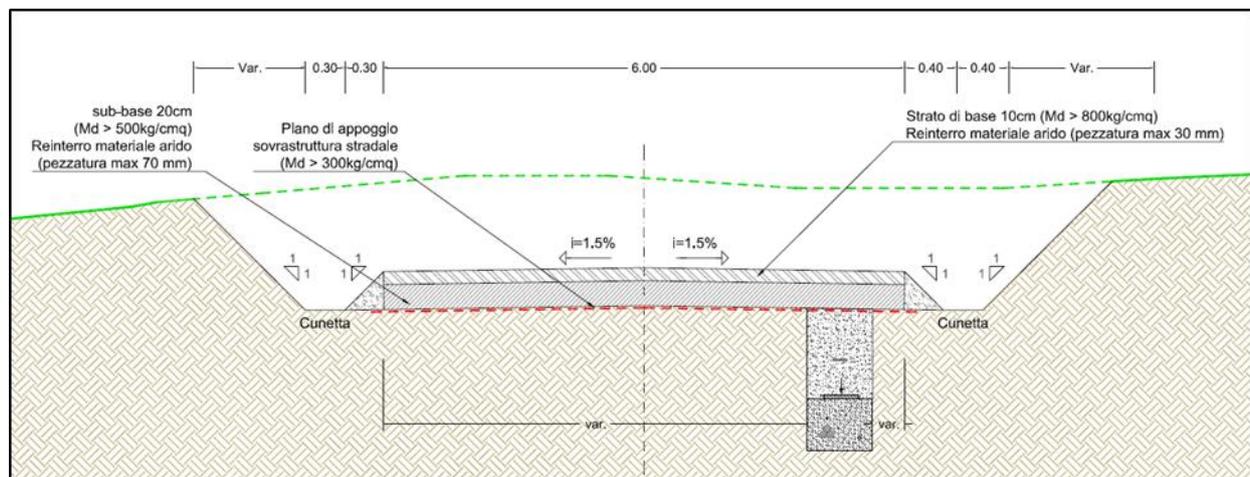
La regimazione idraulica sarà realizzata mediante l'utilizzo di canalette naturali in terra di forma trapezia a bordo delle strade di nuova realizzazione e da attraversamenti stradali costituiti da tubazioni circolari in cemento armato vibrocompresso.

### 5.3. Piste stradali di accesso agli aereogeneratori

Il parco è accessibile dalla SS655 tramite la SP18 Ofantina e la SP21 delle Murge.

La viabilità di accesso, oltre che dalla SP18 e dalla SP21, è costituita dalla SP86 e da strade di tipo locale asfaltate in buone condizioni che permettono di raggiungere tutti gli appezzamenti in cui sono state posizionate le turbine.

Per l'accesso ai singoli aerogeneratori saranno costruite delle nuove piste e/o adeguate le strade esistenti al trasporto di mezzi eccezionali; in entrambi i casi la larghezza minima delle strade sarà pari a 5 metri più due banchine non carrabili pari a 0,50 m ciascuna, per un totale di 6 m; per il fondo sarà utilizzato materiale arido di cava e ghiaia.



**Figura 55 Sezione stradale tipica in rettilineo**

### 5.4. Sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT

La stazione di trasformazione si rende necessaria in quanto la tensione del punto di consegna sarà in Alta Tensione, al livello 150 kV, secondo la soluzione di connessione ipotizzata. Il fabbricato della nuova sottostazione elettrica sarà costituito da un edificio delle dimensioni di 33,10 metri di lunghezza per 6,70 di larghezza; sarà dotato di una copertura piana ed avrà

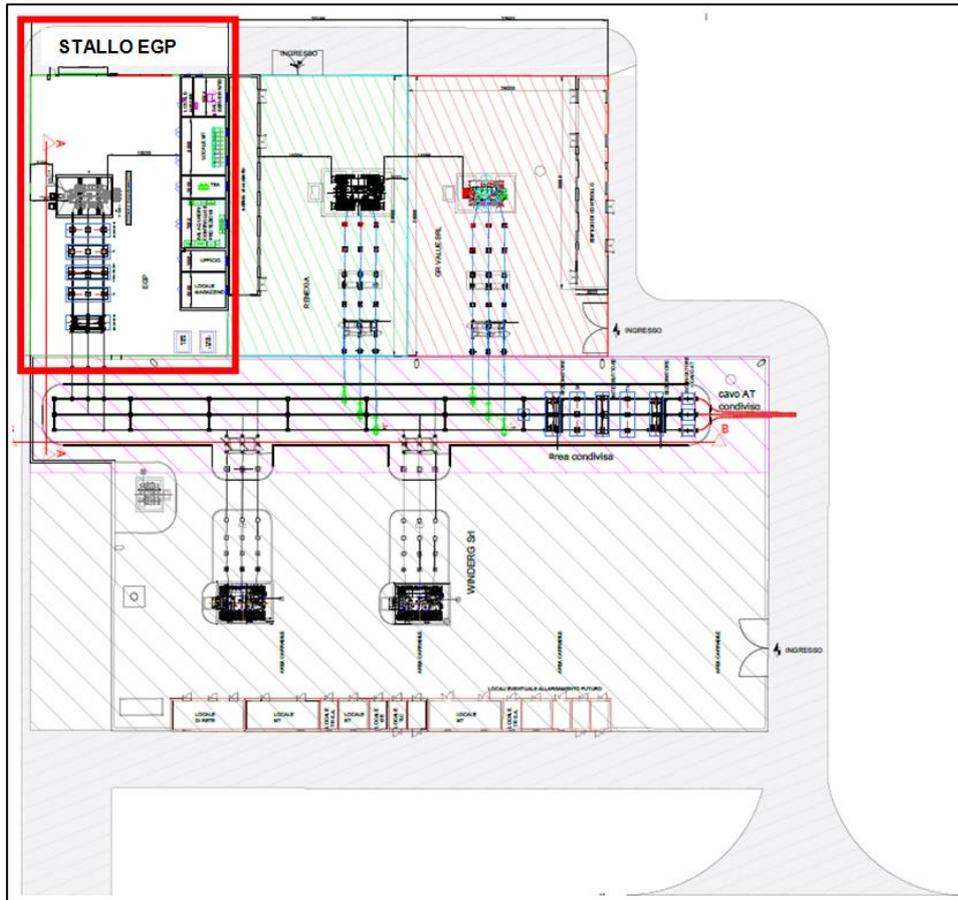
un'altezza pari a circa 5 metri.



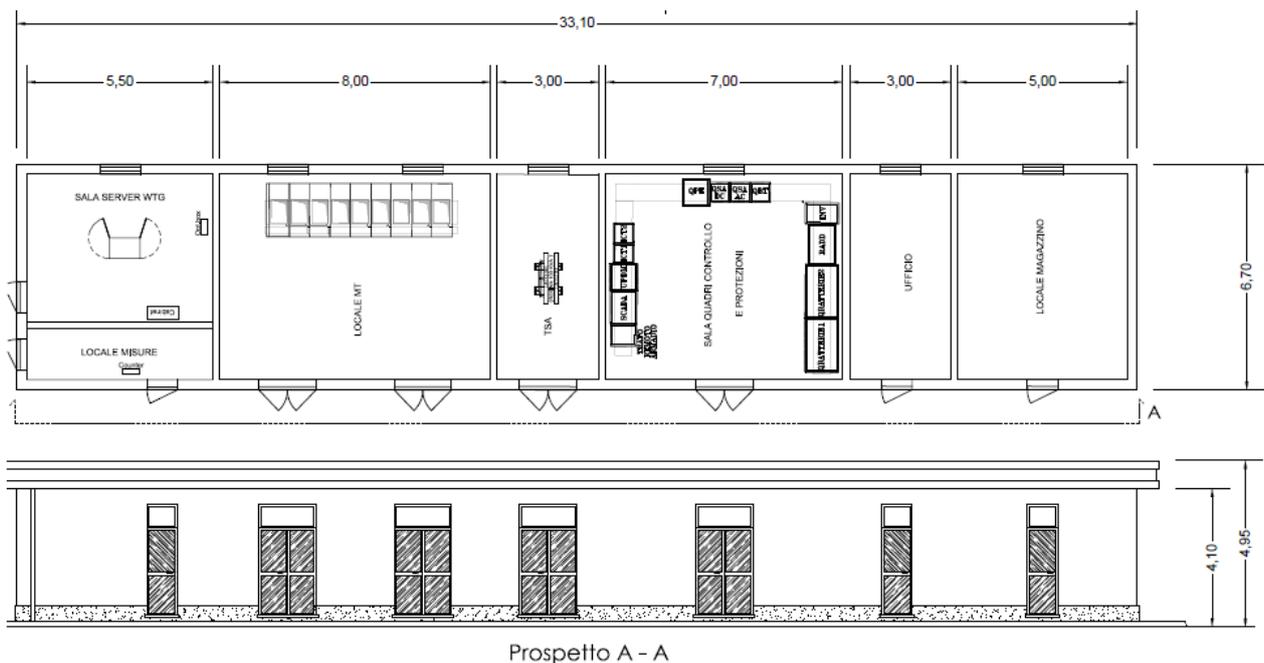
**Figura 56 Area della futura nuova SE 380/150**



**Figura 57 - Area della futura stazione di utenza**



**Figura 58 – Stallo di sottostazione MT/AT**



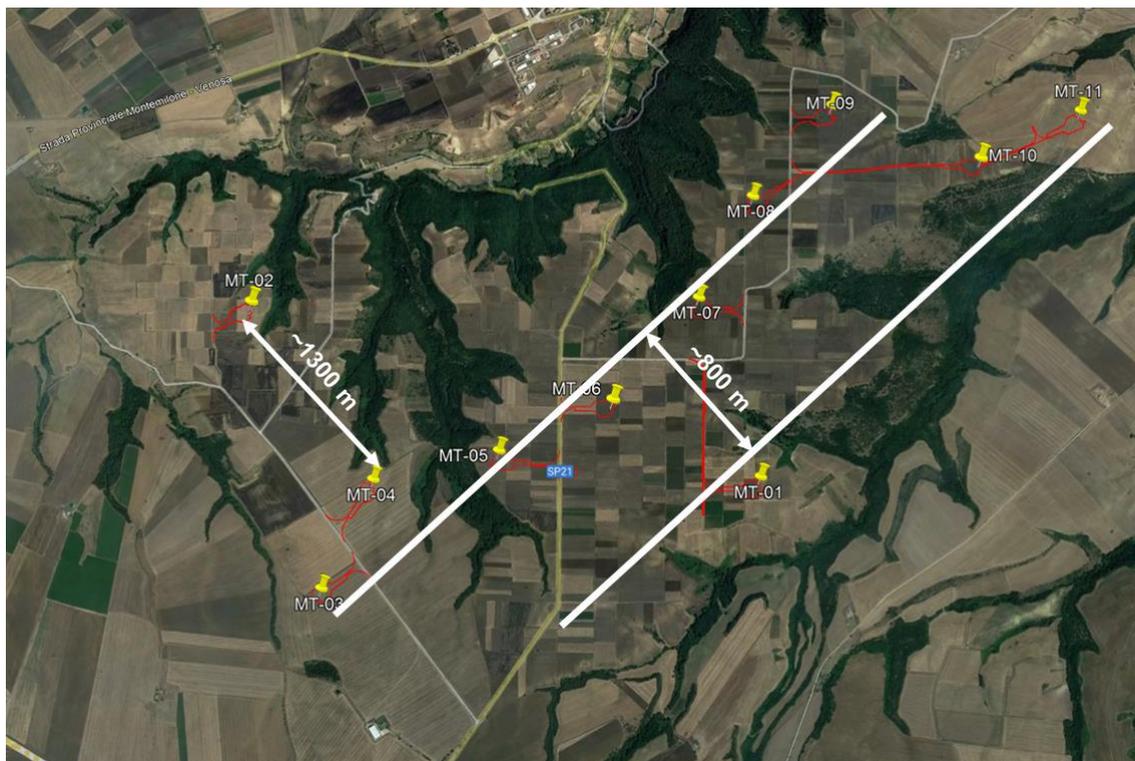
**Figura 59 Pianta e prospetto dell'edifici della nuova sottostazione elettrica**

## 5.5. Conformità ai requisiti di progettazione previsti da PIEAR

Fin dalla concezione del layout sono state seguite le norme di progettazione per il corretto inserimento ambientale previste dagli strumenti di pianificazione regionale per gli impianti eolici di grande generazione; in particolare, l'impianto in oggetto risulta coerente con le indicazioni contenute al paragrafo 1.2.1.6 dell'appendice A del PIEAR (vedi tavola GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.054)

Infatti, per evitare il cosiddetto "effetto gruppo" o "effetto selva", gli aerogeneratori sono stati disposti ad una distanza minima misurata a partire dall'estremità delle pale disposte orizzontalmente, pari a tre volte il diametro del rotore, ossia ad una distanza fra gli assi di 4 diametri. Gli aerogeneratori più vicini fra loro sono MT-10 e MT-11 posti paria alla distanza minima uguale a  $4 \times 170 = 680$  m.

Inoltre, la dorsale principale, costituita da una fila di sette aerogeneratori (MT-03, MT-04, MT-05, MT-06, MT-07, MT-08 e MT-09) è in configurazione sfalsata rispetto alla fila parallela composta da soli tre aerogeneratori MT-01, MT-10 e MT-11 ad una distanza nella direzione prevalente del vento pari a circa 800 m, superiore a tre diametri (510 m). L'aerogeneratore MT-02 si trova più o meno allineato alla MT-04 nella direzione prevalente del vento ad una distanza pari a circa 1300 m superiore a sei diametri (1020 m).



**Figura 60 – Verifica del punto b) dei requisiti di progettazione dell'appendice A del PIEAR**

Le ulteriori prescrizioni previste ai successivi punti del punto 1.2.1.6 sono state rispettate:

1. Utilizzo di torri tubolari con vernici anti-riflesso, privi di scritte e/o avvisi pubblicitari con trasformatore BT/MT all'interno della torre di sostegno dell'aerogeneratore.
2. Vicinanza del punto di connessione all'impianto in modo da ridurre l'impatto degli elettrodotti interrati di collegamento con linee interrate in MT/AT collocate ad una profondità minima di 1,2 m e più adiacenti possibili ai tracciati stradali. L'aerogeneratore più vicino all'impianto è posto a soli 5,1 km dal punto di connessione.
3. Assenza degli aerogeneratori e delle opere connesse in prossimità di compluvi. Nessun aerogeneratore, strada di servizio, piazzola di montaggio o cavidotto è situato in tali aree.
4. Sbanamenti e riporti del terreno contenuti con l'utilizzo di tecniche di rinverdimento a fine lavori.
5. Utilizzo prevalente della rete stradale esistente per il trasporto dei componenti costituita dalle strade provinciali SP18, SP86, SP21 e da strade comunali. Si conta infatti di utilizzare circa 17-18 km di strade esistenti.
6. Interventi minimi sulla viabilità esistente, limitati ad alcuni allargamenti stradali della tipologia rappresentata in Figura 62.
7. Nuovi tratti di strada realizzati a bassa densità di impermeabilizzazione aderenti all'andamento del terreno.
8. Adeguata regimazione idraulica con realizzazione di canalette bordo strada e attraversamenti stradali per convogliamento delle acque nei compluvi naturali per evitare il rischio di erosione.

## 6. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

### 6.1. Ambito in influenza potenziale

L'area d'influenza potenziale dell'intervento proposto rappresenta l'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi gradualmente dalle opere progettate, gli effetti sul paesaggio e l'ambiente si affievoliscono fino a diventare inavvertibili. I contorni territoriali d'influenza dell'opera variano in funzione della componente ambientale considerata e raramente sono riconducibili ad estensioni di territorio geometricamente regolari.

È innegabile come l'aspetto correlato alla dimensione estetico-percettiva sia prevalente rispetto agli altri fattori causali d'impatto. Di fatto, dunque, i confini dell'ambito d'influenza diretta dell'opera possono farsi ragionevolmente coincidere con il campo di visibilità dell'intervento.

### 6.2. Metodologia e parametri di valutazione

Gli effetti indotti sul paesaggio dal nuovo parco eolico, in accordo con quanto contenuto nel DPCM 12.12.2005, possono essere analizzati secondo la seguente griglia di valutazione

- Modificazioni della morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.;
- Modificazioni della compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazioni di formazioni ripariali);
- Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
- Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali modificazioni sull'assetto paesistico;
- Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;

- Modificazioni dell'assetto insediativo-storico;
- Modificazioni di caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
- Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale;
- Modificazioni dei caratteri strutturali del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare).

Vengono inoltre indicati, sempre a titolo di esempio, alcuni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc.; essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.

- Intrusione (inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico);
- Suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano sparso, separandone le parti);
- Frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti);
- Riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturali di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.);
- Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema;
- Concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto);
- Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale;
- Destrutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche, ...);

- Deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi).

In particolare, la documentazione deve dimostrare il rapporto dell'intervento con i luoghi sui quali insiste, basando le proposte progettuali sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed evitando atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità.

### **6.3. Analisi di intervisibilità del progetto**

L'Allegato 4 delle Linee Guida nazionali di cui al DM 10.09.2010, denominato "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio", al capitolo 3.1 prevede una serie di analisi per la valutazione dell'inserimento nel paesaggio, tra le quali si ritrova l'esame del bacino visivo dell'impianto, ovvero "*l'insieme dei punti di vista da cui l'impianto è chiaramente visibile*".

Le analisi di intervisibilità teorica rappresentano una tecnica, ormai ampiamente consolidata, per la verifica ex ante delle conseguenze visive di una trasformazione che interviene sulla superficie del suolo.

Lo studio dell'intervisibilità teorica del progetto del nuovo parco eolico (GRE.EEC.D.26.IT.W.15438.00.075) riporta i risultati dello studio del grado di visualità degli aerogeneratori all'interno dell'Area di Impatto Potenziali, pari nel caso di specie a 11 chilometri, mentre l'elaborato GRE.EEC.R.26.IT.W.15438.00.077 contiene una valutazione dell'intervisibilità cumulata (impianti autorizzati ed esistenti).

### **6.4. Analisi dei ricettori**

L'Allegato 4 del DM 10.09.2010, al punto 3.1, indica come l'analisi dell'interferenza visiva degli impianti eolici vada condotta, oltre che mediante le analisi cartografiche di intervisibilità teorica, anche mediante lo strumento del rendering fotografico; tali foto inserimenti, sempre rispetto alle indicazioni delle linee guida nazionali, devono essere condotti rispetto ai centri abitati e ai Beni Culturali e Paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Codice, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore.

Oltre a questi ricettori indicati dalle linee guida si è scelto di inserire altri ricettori rispetto ad elementi paesaggistici significativi, ovvero tratti stradali di particolare pregio panoramico, ambiti nei quali fosse possibile un'esperienza percettiva dei caratteri dell'insediamento storico

e contesti particolarmente rilevanti per i caratteri del paesaggio agrario.

## 6.5. Fotoinserimenti

L'Allegato 4 DM 10.09.2010 al paragrafo 3.1 indica, oltre alle indagini sulla intervisibilità teorica, l'uso dello strumento del rendering fotografico (fotoinserimento) quale metodo per la valutazione dell'interferenza visiva in aggiunta

I punti di ripresa dai quali eseguire i fotoinserimenti, sempre secondo l'Allegato 4, devono essere scelti in funzione della visibilità delle pale eoliche di progetto ed entro una distanza pari a 50 volte l'altezza dell'aerogeneratore (11 chilometri nel caso di specie).

Allo scopo di valutare la compatibilità paesaggistica da ciascuno dei ricettori analizzati è stata utilizzata la griglia proposta dal DPCM 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

## 6.6. Effetti delle trasformazioni a livello di paesaggio

### 6.6.1. Modificazioni della morfologia

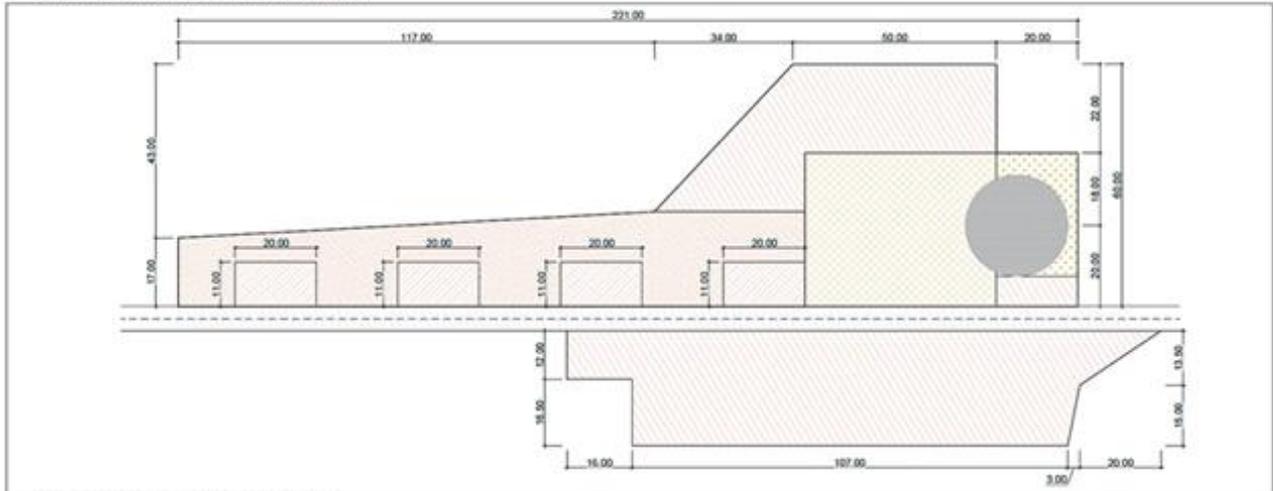
Durante le fasi di cantiere l'intervento proposto necessiterà senz'altro di effettuare alcune modificazioni morfologiche derivanti, in particolare, dalla esigenza di creare degli spazi temporanei di superficie regolare e prive da vegetazione funzionali al montaggio degli aerogeneratori; queste piazzole avranno una superficie media di circa 11.000 metri quadrati di superficie. Al termine dell'installazione delle pale eoliche, si procederà al ripristino ambientale del sito che manterrà comunque un'area di circa 3000 metri quadrati inghiaia alla base dell'aerogeneratore. Per una descrizione dettagliata degli interventi di ripristino dei siti alla base degli aerogeneratori si vedano l'elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.105 "Tipico Ripristino piazzole".

Un'altra modificazione alla morfologia dei siti di installazione è data dalle opere di fondazione in cemento armato delle torri eoliche: anche in questo caso, comunque, al termine dei lavori gli scavi saranno opportunamente ripristinati, regolarizzando omogeneamente la superficie del terreno.

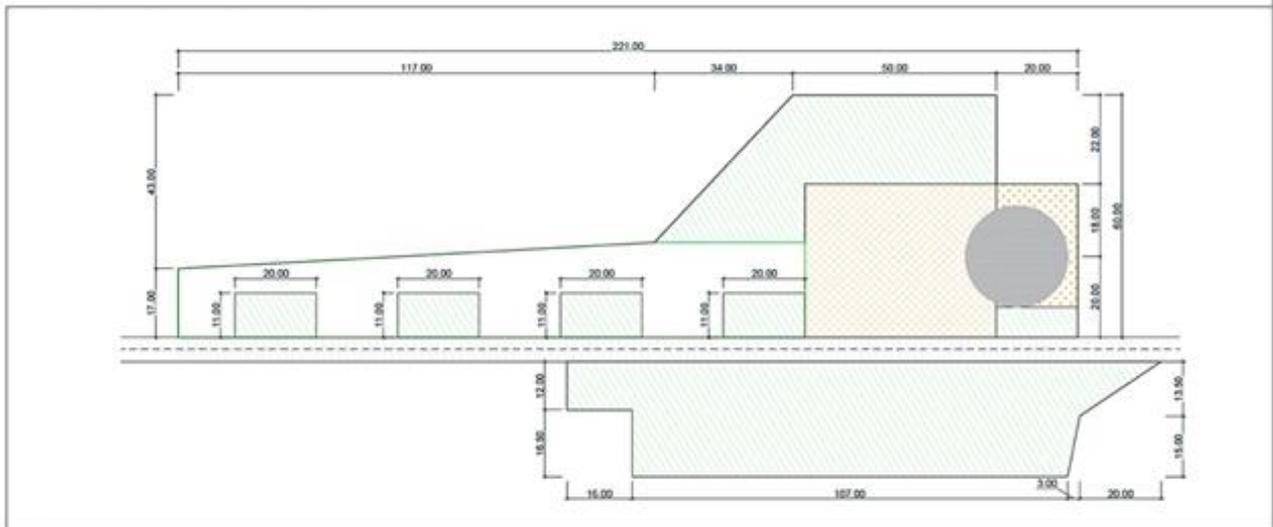
Infine, un'altra variazione alla morfologia del terreno è data dalle strade di accesso alle turbine che, in alcuni casi, saranno realizzate adeguando la viabilità campestre esistente mediante allargamenti, scavi e riporti di terreno, mentre, in altri casi, saranno realizzate ex

nuovo.

LAYOUT PIAZZOLA IN FASE DI COSTRUZIONE



LAYOUT PIAZZOLA IN FASE DI ESERCIZIO



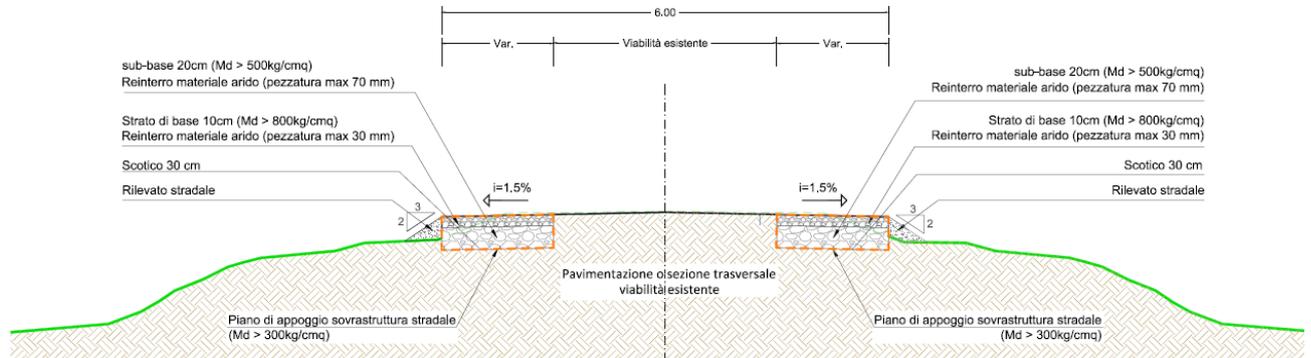
**Note:**

1. L'intera estensione della piazzola proposta, è pari a circa 10962 m<sup>2</sup>, di cui 8593 m<sup>2</sup> sono resi liberi da ostacoli, compatto e senza pavimentazione, mentre la restante superficie di 2369 m<sup>2</sup> sarà ricoperta da misto granulare di diversa natura.
2. Al termine dei lavori di costruzione dell'impianto eolico, il ~78% dell'area libera da ostacoli, sarà rinaturalizzata. Il restante ~22% resterà ricoperto da misto granulare compatto, per permettere i normali interventi di manutenzione dell'aerogeneratore.

PIATTAFORMA TIPO	LEGENDA	PIAZZOLA IN FASE DI COSTRUZIONE - Superficie totale: 10962 m <sup>2</sup>	PIAZZOLA IN FASE DI ESERCIZIO
HH145	<p>FONDAZIONE AEROGENERATORE</p> <p>STRADA DI PROGETTO Capacità portante: 4 kg/cm<sup>2</sup></p> <p>Sezione Tipo GRU PRINCIPALE E GRU AUSILIARIE 40 mt. Spessore minimo di soletta 21 - Caratteristiche del materiale</p>	<p>NUVICELLA E FONDAZIONE Capacità portante: 2 kg/cm<sup>2</sup> - Superficie: 583 m<sup>2</sup></p> <p>AREA DI LAVORO GRU Capacità portante: 4 kg/cm<sup>2</sup> - Superficie: 1786 m<sup>2</sup></p> <p>AREA DI STOCCAGGIO COMPONENTI Capacità portante: 2 kg/cm<sup>2</sup> - Superficie: 1334 m<sup>2</sup></p> <p>AREA PER LE GRU AUSILIARIE Capacità portante: 2 kg/cm<sup>2</sup> - Superficie: 880 m<sup>2</sup></p> <p>AREA LIBERA DA OSTACOLI Superficie: 2369 m<sup>2</sup></p>	<p>Superficie pavimentata: 2369 m<sup>2</sup> (~22%)</p> <p>NUVICELLA E FONDAZIONE Capacità portante: 2 kg/cm<sup>2</sup> - Superficie: 583 m<sup>2</sup></p> <p>AREA DI LAVORO GRU Capacità portante: 4 kg/cm<sup>2</sup> - Superficie: 1786 m<sup>2</sup></p> <p>Superficie totale da rinaturalizzare: 8593 m<sup>2</sup> (~78%)</p> <p>AREA RINATURALIZZATA Superficie: 6234 m<sup>2</sup></p> <p>AREA GIÀ' ALLO STATO NATURALE Superficie: 2369 m<sup>2</sup></p>

Figura 61 Piazzola di montaggio dell'aerogeneratore in fase di cantiere e in fase di esercizio.

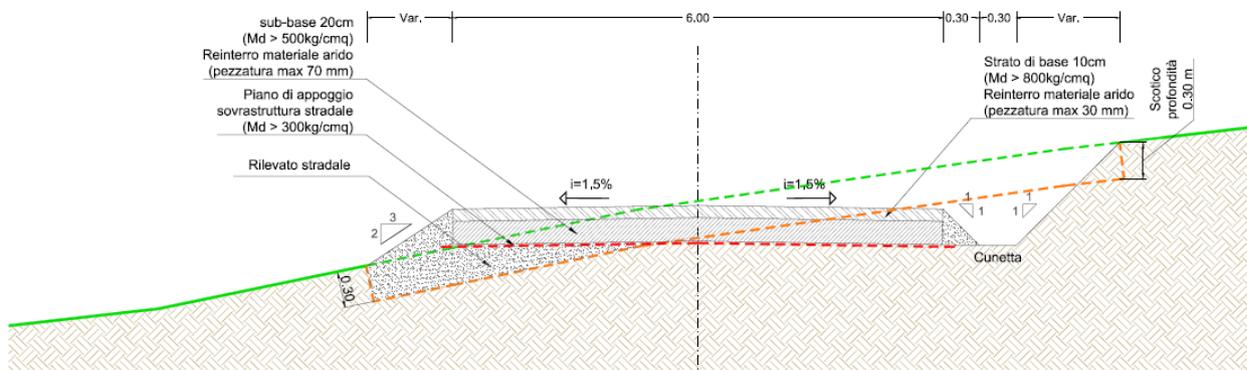
SEZIONE TIPICA VIABILITÀ ESISTENTE CON ADEGUAMENTO SUL LATO SINISTRO E DESTRO  
SCALA 1:20



**Figura 62 Estratto dall'Elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.099.**

L'immagine illustra una sezione tipica in corrispondenza di un allargamento della viabilità esistente in un tratto pianeggiante.

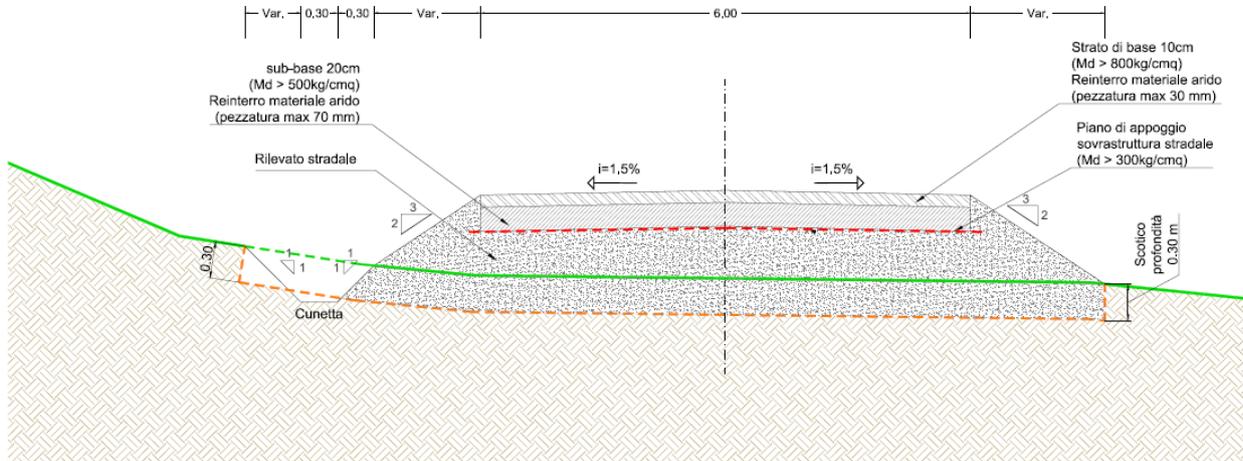
SEZIONE TIPICA VIABILITÀ DA REALIZZARE A MEZZA COSTA  
SCALA 1:20



**Figura 63 Estratto dall'Elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.099.**

L'immagine illustra una sezione tipica di una nuova strada in un'area di versante.

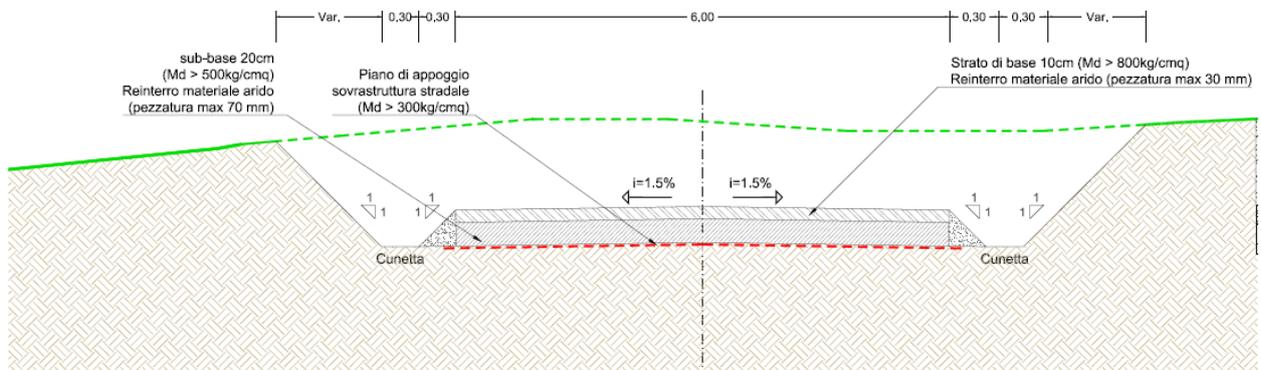
SEZIONE TIPICA VIABILITÀ DA REALIZZARE IN RILEVATO  
SCALA 1:20



**Figura 64 Estratto dall'Elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.099.**

L'immagine illustra una sezione tipica di una nuova strada in un'area pianeggiante mediante la realizzazione di un rilevato stradale.

SEZIONE TIPICA VIABILITÀ DA REALIZZARE IN SCAVO  
SCALA 1:20



**Figura 65 Estratto dall'Elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.099.**

L'immagine illustra una sezione tipica di una nuova strada in un'area pianeggiante mediante la realizzazione di una trincea stradale.

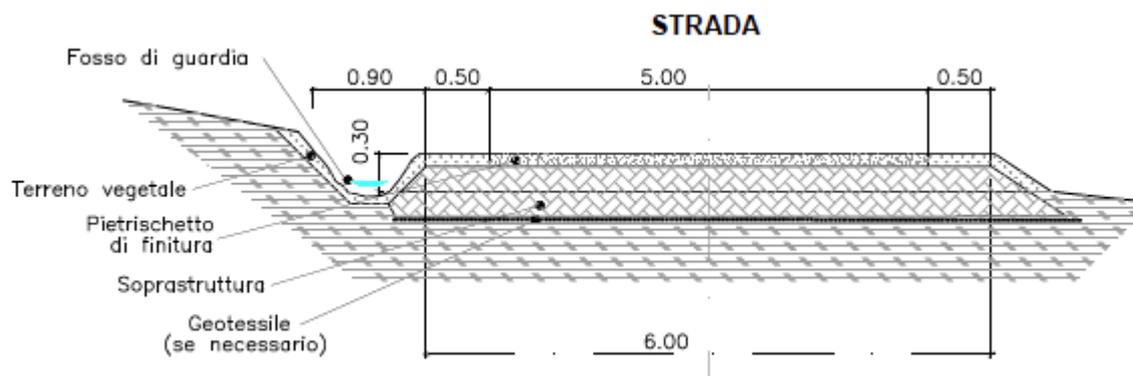
### 6.6.2. Modificazioni della compagine vegetale

Per quanto riguarda le modificazioni che il progetto comporterà a carico della vegetazione naturale si può rilevare come gli impatti siano ridottissimi in quanto gli aerogeneratori e le strade di accesso andranno ad interessare superfici agricole costituite da seminativi intensivi. Lungo il tracciato delle strade di accesso e nelle piazzole delle pale eoliche non è stata rilevata la presenza di alberature di alto fusto.

### **6.6.3. Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico**

Sotto il profilo della funzionalità ecologica gli interventi previsti, come detto, collocandosi esclusivamente in aree ad agricoltura intensiva, non comportano la perdita di habitat di interesse conservazionistico; nonostante questo la funzionalità ecologica potrebbe essere in parte danneggiata per gli effetti di frammentazione indotti dalla realizzazione delle strade di accesso agli aerogeneratori, per la collisione di avifauna con le pale e le torri eoliche e per la produzione di rumore dovuto al normale funzionamento degli aerogeneratori. Per maggiori dettagli su questa tematica si veda comunque l'elaborato GRE.EEC.R.26.IT.W.15438.00.033.

Per quanto riguarda la funzionalità idraulica i nuovi aerogeneratori e le strade di accesso non andranno a modificare l'assetto della rete idraulica; le opere di regimazione delle acque previste sia per le strade sia per le piazzole degli aerogeneratori avranno un sistema di regimazione delle acque costituiti da fossi di guardia e da tubazioni in cemento negli attraversamenti stradali che convogliano le acque nel reticolo idraulico minore. Per maggiori dettagli su questo specifico aspetto si veda comunque l'elaborato GRE.EEC.D.25.IT.W.15438.00.106.



**Figura 66 Sezione tipo del fosso di guardia previsto**

### **6.6.4. Modificazioni dell'assetto insediativo-storico**

La fase di progettazione del parco eolico, conformandosi a quanto previsto dal DM 10/09/2010 e dal PIER regionale in tema di aree idonee all'installazione di impianti eolici, ha definito la posizione dei nuovi aerogeneratori anche in considerazione della presenza di beni di interesse storico-culturale; non si rilevano, pertanto, elementi di criticità nei confronti di questa tematica.

#### **6.6.5. Modificazioni di caratteri tipologici, materici, coloristici, dell'insediamento storico**

Come detto precedentemente il nuovo impianto eolico si colloca a debita distanza dagli insediamenti storici, pertanto, si ritiene non vi siano apprezzabili modificazioni in ordine a questo specifico carattere del paesaggio.

Una annotazione a parte merita, invece, la nuova stazione elettrica, che avrà un sedime di superficie pari a circa 230 metri quadrati e che sarà ubicata in contesto prettamente agricolo; per ragioni funzionali, infatti, tale edificio sarà realizzato con strutture prefabbricate improntate ad un linguaggio architettonico di tipo industriale; la stazione, comunque, sorgerà in un'area libera da elementi di interesse naturalistico o storico culturale.

### **6.6.6. Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale**

Per quanto riguarda le modificazioni inerenti questo specifico tema va rilevato come i possibili impatti vertono, principalmente, attorno alla realizzazione della nuova viabilità di accesso agli aerogeneratori e all'andamento della maglia agraria; in particolare alcuni tratti della nuova viabilità da realizzare per l'accesso agli aerogeneratori (MT04, MT08 e MT10) appaiono non del tutto allineati con l'andamento delle tessere agricole.

A parte questa modifica, di carattere prettamente paesaggistico, va rilevato comunque come, anche sulla base dell'esperienza degli altri impianti eolici già presenti nell'area di intervento, non si rilevino in genere fenomeni di abbandono colturale a seguito della realizzazione degli impianti eolici con conseguenti fenomeni di degrado paesaggistico.

### **6.6.7. Modificazioni dello skyline naturale o antropico**

Per quanto riguarda le modificazioni dello skyline si vedano gli elaborati specifici (GRE.EEC.D.26.IT.W.15438.00.071, GRE.EEC.D.26.IT.W.15438.00.073, GRE.EEC.D.26.IT.W.15438.00.074) all'interno dei quali è stata analizzata, mediante la tecnica del fotoinserimento, questa specifica tematica da un insieme di sessantasei punti (ricettori sensibili e strade di avvicinamento).

### **6.6.8. Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico**

Per quanto riguarda le modificazioni dello skyline si vedano gli elaborati specifici (GRE.EEC.D.26.IT.W.15438.00.071, GRE.EEC.D.26.IT.W.15438.00.073, GRE.EEC.D.26.IT.W.15438.00.074) all'interno dei quali è stata analizzata, mediante la tecnica del fotoinserimento, questa specifica tematica da un insieme di sessantasei punti (ricettori sensibili e strade di avvicinamento).

## **7. OPERE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE**

I percorsi di approvazione dei molti impianti eolici, così come la realizzazione di tanti impianti di questo tipo sul territorio lucano e più in generale italiano, evidenziano come la ricerca di una perfetta integrazione dell'eolico nel paesaggio sia quasi sempre una operazione dagli scarsi risultati; l'elevata visibilità degli aerogeneratori, infatti fa sì che questo sia difficilmente dissimulabile nel paesaggio. Più utile appare, invece, un approccio diverso che vede i nuovi parchi eolici come parte del paesaggio e come occasioni per produrre nuovi paesaggi dotati anch'essi di elevati valori estetico percettivi.

Come indicato da molti documenti istituzionali elaborati nell'ambito della redazione dei piani paesaggistici regionali le fasi più importanti per un corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio riguardano le scelte localizzative, i criteri di posizionamento, le forme i materiali ed i colori utilizzati per gli aerogeneratori. Altro parametro importante è dato da tutto l'insieme delle opere accessorie all'impianto quali strade di avvicinamento, stazioni elettriche, cavidotti interrati.

Oltre a queste fasi legate alla progettazione del nuovo impianto che sicuramente riducano gli impatti paesaggistici rimangono comunque validi alcuni interventi di mitigazione.

Un primo gruppo di interventi di mitigazione riguarda tutti quei casi in cui, durante le operazioni di cantiere, si rilevassero delle interferenze tra le opere previste e il patrimonio arboreo, non previste allo stato attuale della progettazione; in tutti questi casi si provvederà a espantare e reimpiantare, in luoghi idonei dal punto di vista pedologico, eventuali esemplari arborei, presenti sia lungo i tracciati stradali che nelle piazzole. Laddove ciò non fosse attuabile anche per esigenze di rispetto delle fasce di rispetto, si provvederà alla messa a dimora di nuovi alberi con specie tipiche dell'assetto vegetazionale dell'area.

Un secondo gruppo di interventi attiene agli interventi di ripristino ambientale delle superfici di cantiere collocate in aree agricole: in questi casi sarà ricostituito l'orizzonte superficiale del suolo e lo stesso verrà restituito alla coltivazione agricola mediante l'inerbimento.

Un terzo gruppo di interventi riguardano la nuova stazione elettrica e, in particolare, il suo mascheramento mediante la realizzazione di fasce arbustive ed arboree nelle aree



**Engineering & Construction**



GRE CODE

**GRE.EEC.R.26.IT.W.15438.00.035.00**

PAGE

85 di/of 87

perimetrali, al fine di limitarne la visibilità dalla viabilità circostante.

## 8. CONCLUSIONI

L'impianto eolico oggetto della presente relazione di compatibilità paesaggistica è situato nella parte sudorientale del Comune di Montemilone (Potenza), all'interno di un paesaggio agrario caratterizzato da ampie superfici a seminativo e prati, da una bassissima densità abitativa e da un contesto orografico poco diversificato. Come ampiamente illustrato, le indagini hanno indagato un'area di impatto potenziale di raggio pari a circa undici chilometri nella quale la visibilità del parco e l'inserimento nel contesto paesaggistico potessero avere effetti più significativi.

Al termine del processo di valutazione della compatibilità paesaggistica del nuovo impianto è possibile effettuare le seguenti considerazioni.

La localizzazione degli aerogeneratori è stata concepita in maniera da rispettare le norme di progettazione per un corretto inserimento ambientale e, in particolare, quanto previsto dall'appendice A del PIEAR al punto 1.2.1.6 (vedi paragrafo 5.5 della presente relazione). Questo aspetto determina un migliore inserimento paesaggistico dell'impianto, soprattutto nelle aree più vicine all'impianto stesso: il parco eolico, infatti, dai punti di maggiore frequentazione quali il centro di Montemilone e la viabilità di accesso al borgo, risulta effettivamente visibile, ma sempre disposto parallelamente al piano di visuale del possibile osservatore e con un ritmo delle pale determinato dalla distanza tra le macchine piuttosto regolare; questo fa sì che non si generi nessun effetto di disordine visivo, scongiurando il negativo "effetto selva" dell'impianto eolico. Montemilone, inoltre, appare ben localizzato rispetto ai possibili impatti paesaggistici anche in ragione del rapporto altimetrico tra il centro abitato e l'impianto stesso: disponendosi alla stessa quota, infatti, in un paesaggio collinare a bassa pendenza, infatti, il parco eolico non risulta in nessun modo incombente, evitando possibili effetti critici.

Un altro elemento importante nella valutazione è dato dall'assenza di altri impianti eolici nelle immediate vicinanze dell'area di intervento; anche questa situazione evita il cosiddetto effetto "selva", ovvero una eccessiva distribuzione di macchine eoliche in un'area ristretta.

Per quanto riguarda il possibile effetto di degrado sulla matrice agricola dell'area di intervento, in termini di produttività e mantenimento delle attività colturali va rilevato come,

anche in questo caso, la progettazione del parco eolico abbia evitato l'insorgenza di fenomeni di frammentazione dei campi coltivati, interruzioni di reti idriche, strade e percorsi di accesso ai terreni agricoli potenzialmente in grado di innescare fenomeni di abbandono e, quindi di degrado del paesaggio.

Per quanto riguarda, gli effetti sugli assetti vegetazionali caratterizzanti il paesaggio va rilevato come, anche in questo, caso la corretta localizzazione delle macchine abbia permesso di evitare effetti dannosi sui boschi e boschetti caratterizzanti la matrice agricola e, quindi, il paesaggio.

In merito ai possibili impatti sulla componente insediativa del paesaggio va rilevato come l'impianto eolico non interferisca con strutture insediative storiche significative e caratterizzanti (vedi paragrafo 3.3 della presente relazione), quali centri storici, beni architettonici isolati, architetture rurali, come illustrato nei fotoinserti prodotti, non risultando in nessun significativo deterioramento della qualità paesaggistica

Infine, va rilevato come la creazione del nuovo impianto di energia rinnovabile potrà essere un'occasione per l'ideazione di una serie di modalità e motivi di fruizione del paesaggio che potranno incrementare l'attrattività turistica dell'ambito interessato dal progetto. Come già avvenuto in altri contesti nazionali ed internazionali si ipotizza, infatti, che il nuovo impianto eolico potrà favorire, ad esempio, la costruzione di itinerari ciclabili ed escursionistici nel paesaggio rurale; i nuovi percorsi, oltre a mostrare le qualità del paesaggio di questa porzione della Basilicata, potranno avere anche un valore didattico e divulgativo sui temi delle energie rinnovabili.